

Il tema dell'amicizia femminile in *L'amica geniale* di Elena Ferrante

F.C. Zevenbergen
s1022601
De Genestetlaan 27
1985 GE Driehuis
PAESI BASSI
friannezevenbergen@hotmail.com
(+31) 06-83602680

Tesi del Master Literary Studies
Specializzazione:
Italian Literature and Culture
11 agosto 2015
Universiteit Leiden
dipartimento italiano
sotto la supervisione di
mw. dr. M. J. J. P. Heijkant

Indice

Introduzione	p. 3
I. Elena Ferrante, vita e opere	p. 4
II. Analisi narratologica de <i>L'amica geniale</i>	p. 5
II.1. Il testo	p. 5
II.2. L'intreccio	p. 6
II.2.1. La focalizzazione	p. 6
II.2.2. I personaggi principali	p. 7
II.2.3. Lo spazio	p. 9
II.2.4. Gli aspetti temporali	p. 9
II.3. La trama	p. 10
II.3.1. L'infanzia	p. 10
II.3.2. L'adolescenza	p. 11
III. <i>L'amica geniale</i> e il modello del romanzo di formazione	p. 13
IV. Il tema dell'amicizia in <i>L'amica geniale</i>	p. 19
Conclusione	p. 25
Bibliografia	p. 27

Introduzione

L'amicizia viene da sempre elogiata come un rapporto molto importante tra due persone.¹ Autori antichi come Platone (*Liside*), Aristotele (*Etica Nicomachea*) e Cicerone (*De amicitia*) scrissero notevoli trattati su questo argomento. Cicerone afferma che la base dell'amicizia è formata da una tendenza paritetica per quanto riguarda i desideri, gli interessi, le norme e i valori. Secondo lui, desta facilmente amicizia chi trasmette carisma e sicurezza di sé. Egli considera la fedeltà reciproca e l'affetto incondizionato come le più importanti caratteristiche dell'amicizia. Veri amici sono disposti a sacrificarsi l'uno per l'altro.² Amici illustri di un lontano passato sono Davide e Gionatan (la Bibbia), Teseo e Piritoo (*Iliade*), Achille e Patroclo (*Iliade*), Ulisse e Diomede (*Odissea*) ed Eurialo e Niso (*Eneide*). Anche nella letteratura medievale si trovano famose coppie di amici come Orlando e Oliviero (*Chanson de Roland*), Lancillotto e Galeotto (*Lancelot en prose*), Tristano, Ghedino e Dinadano (*Tristan en prose, Tavola Ritonda*). In Italia, l'amicizia tra due eroi viene idealizzata da Giovanni Boccaccio nel *Teseida* (Arcita e Palemone) e nel *Filostrato* (Troilo e Pandaro) e da Ludovico Ariosto nell'*Orlando furioso* (Medoro e Cloridano). Shakespeare dimostra nelle sue opere tardo-cinquecentesche (*Romeo and Juliet*, *Hamlet*, *Othello*, *Macbeth*) quanto sia importante il consiglio di un amico per evitare una catastrofe. A partire dal Settecento l'amicizia diventa un tema importante nella letteratura destinata alla classe media. È considerata come uno stimolo importante per conoscere se stessi nei romanzi di Twain, Hemingway, Faulkner, Melville, Thackeray, Honoré de Balzac, ed altri. L'amicizia è specialmente importante nel nuovo genere del romanzo epistolare, come in *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* dello scrittore italiano Ugo Foscolo.

Carolyn Heilbrun rileva che l'amicizia tra donne appare raramente nella letteratura e nella storia.³ Il tema si presenta solo a partire dal diciannovesimo secolo nei romanzi di Jane Austen, Charlotte Brontë e Kate Chopin. Elizabeth Abel sottolinea però che nelle opere di queste scrittrici l'amicizia si raffreda non appena il matrimonio diventa importante per l'eroina.⁴ Nella seconda metà del Novecento l'amicizia tra donne conta molto nei romanzi di scrittrici femministe come Marilynne Robinson (*Housekeeping*) e Alice Walker (*The Color Purple*). Donald Greiner osserva che l'inchiesta dell'eroina è diversa da quella dell'eroe tradizionale: «The primary quest for the new heroines involves not slaying dragons but escaping gender».⁵ Anche le femministe italiane riconoscono l'importanza dell'amicizia femminile. Nei romanzi di Dacia Maraini il ruolo dell'amica è indispensabile per l'emancipazione della protagonista. La sorellanza è un importante tema nei romanzi di Clara Sereni. Elena Ferrante ha pubblicato di recente un ciclo di quattro romanzi con il titolo significativo di *L'amica geniale*. Ho scelto il primo volume omonimo come argomento della mia tesi di laurea. Mi propongo di esaminare il tema dell'amicizia femminile in questo romanzo. Quale modello narrativo è impiegato sul piano strutturale e composito? Qual è l'influsso del romanzo femminista? Quale ruolo svolge l'amicizia nella costruzione identitaria delle due protagoniste? In che senso il rapporto orizzontale si distingue da quello verticale fra figlie e genitori? Il testo sottolinea le somiglianze o le differenze fra le due amiche? Ci sono

¹ Per il tema dell'amicizia nella letteratura cfr. E. Frenzel, *Motive der Weltliteratur*, Stuttgart, Kröner, 1992, e H. Dæmmrich e I. Dæmmrich, *Themes and motifs in western literature*, Tübingen, A. Francke Verlag, 1987, in particolare p. 72.

² Cicero, *Over vriendschap*, (tit. orig. *Laelius vel de amicitia*) tradotto da W.A.M. Peters, Baarn, Ambo, 1990.

³ C.G. Heilbrun, *Writing a Woman's life*, New York, Ballantine, 1989, pp.89-99.

⁴ E. Abel, "(E)merging identities: The Dynamics of Female Friendship in Contemporary Fiction by Women" in *Signs* 6, 1981, pp.413-35.

⁵ D.J. Greiner, *Women Without Men: Female Bonding and the American Novel of the 1980s*, Columbia, University of South Carolina Press, 1993, p.31.

anche manifestazioni di rivalità fra i due personaggi femminili? Il loro *iter* segue lo stesso percorso? Riescono a liberarsi dei concetti di *gender* tradizionali tipici dell'ambiente piccolo borghese, in cui nascono e crescono? Queste sono le domande a cui cercherò di rispondere nella mia tesi. Il primo capitolo è dedicato alla personalità poco conosciuta di Elena Ferrante e alle sue opere narrative. Nel secondo capitolo presento l'analisi narratologica de *L'amica geniale*. Il terzo capitolo si concentra sul modello narrativo del *Bildungsroman*. Nel quarto capitolo (seguito dalla conclusione) mi soffermo sull'amicizia fra le due protagoniste.

I. Elena Ferrante, vita e opere

Elena Ferrante è una scrittrice rinomata sia in Italia che all'estero. Negli Stati Uniti ha riscosso un grande successo grazie alle traduzioni dei suoi romanzi da Ann Goldstein. La sua identità è un mistero, perché utilizza uno pseudonimo. Ha scelto l'anonimità perché i libri, quando sono stati scritti, non hanno più bisogno dei loro autori. Per spiegare meglio la ragione dell'anonimato, ha raccolto in *La Frantumaglia* (2003) alcuni materiali (lettere, risposte a domande di lettori e intervistatori), che ha inviato durante la sua carriera alla casa editrice *edizioni e/o*. Comunque, anche dopo l'uscita di questo volume, i critici hanno continuato a mettere in dubbio non solo la sua identità, ma anche il suo *gender*. Infatti, tanti credono che dietro lo pseudonimo di Elena Ferrante si nasconda lo scrittore napoletano Domenico Starnone. Sappiamo solo che la scrittrice è nata (probabilmente nel 1965) e cresciuta a Napoli e che ha vissuto per lungo tempo all'estero. In più, si potrebbe dedurre da alcune interviste che la Ferrante sia una madre, attualmente non sposata, che ha una laurea in lingue classiche. Finora la Ferrante ha scritto nove libri: *L'amore molesto* (1992), *I giorni dell'abbandono* (2002), *La Frantumaglia* (2003), *La figlia oscura* (2006) e il racconto per bambini *La spiaggia di notte* (2007). Nel 2011 ha pubblicato *L'amica geniale*, il primo volume della collana omonima, che viene seguito da *Storia del nuovo cognome* (2012), *Storia di chi fugge e di chi resta* (2013) e *Storia della bambina perduta* (2014). La protagonista di questi romanzi, ambientati in prevalenza a Napoli, porta lo stesso nome della scrittrice. La Ferrante ha però negato in un'intervista di aver voluto raccontare la propria vita: «Se per autobiografia intende attingere alla propria esperienza per nutrire una storia di invenzione, quasi tutto. Se invece mi sta chiedendo se racconto le mie personalissime vicende, niente».⁶

Elementi che caratterizzano tutti i suoi romanzi sono la voce narrante e la prospettiva femminili. Per questo fatto la sua narrativa rientra nel genere del romanzo femminista, che prende origine negli anni Settanta del secolo scorso. Si ritrovano nei romanzi della Ferrante ciò che secondo Anna Nozzoli sono i *loci commune* della condizione femminile, cioè l'educazione repressiva, l'enfatizzazione del ruolo materno e il rapporto subalterno con l'uomo.⁷ James Wood afferma che «To get these difficult words onto the page is to have subdued the demands of the domestic space [...]».⁸ Lui sottolinea anche la novità dell'ottica della Ferrante, che decostruisce i miti della maternità e della femminilità: «Yet there is something post-ideological about the savagery with which Ferrante attacks the themes of motherhood and womanhood. She seems to enjoy the psychic surplus, the outrageousness, the terrible, singular complexity of her protagonists' familial dramas».⁹ Nuovo è anche il tema

⁶ Paolo Di Stefano, "Ferrante: felice di non esserci", in *Corriere della Sera*, 22 agosto 2014.

⁷ A. Nozzoli, *Tabù e coscienza. La condizione femminile nella letteratura italiana del Novecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, p. 157.

⁸ James Wood, "Women on the verge. The fiction of Elena Ferrante", in *The New Yorker*, 21 gennaio 2013.

⁹ *Idem*.

dell'amicizia di lunga durata fra due donne, argomento della mia tesi. La storia delle due amiche si svolge sullo sfondo dei cambiamenti radicali della società negli anni Sessanta del secolo scorso. Nella sua recensione su *L'amica geniale* Megan O'Grady accenna giustamente al fatto che l'esperienza personale e il comportamento individuale sono visti sullo sfondo dello sviluppo della società del Dopoguerra:

One of the more nuanced portraits of feminine friendship in recent memory – from the make-up and break-up quarrels of young girls to the way in which we carefully define ourselves against each other as teens – Ferrante wisely balances her memoir-like emotional authenticity with a wry sociological understanding of a society on the verge of dramatic change.¹⁰

In un'altra recensione, Emily Gould mette in rilievo che la Ferrante offre una rappresentazione realistica e complessa della relazione fra due donne:

There aren't many books that illuminate the inner workings of this kind of relationship between women; Lorrie Moore's "Who Will Run the Frog Hospital?" and Mary Gaitskill's "Two Girls, Fat and Thin" both get at some of the jealous toxicity, the worship mixed with disgust and enduring love that women can feel for each other, but only Ferrante has anatomized such a bond over decades in so much detail. Friendship is more like a romantic relationship than we mostly allow ourselves to think, and Ferrante understands its lulls and moments of reinfatuation, how rifts between friends can be even more painful than breakups between lovers.¹¹

II. Analisi narratologica de *L'amica geniale*

Elena Greco, che ha sessantasei anni e abita a Torino, si propone di scrivere la storia della sua amicizia con Raffaella Cerullo, dopoché Rino, il figlio dell'amica, le ha fatto sapere che sua madre è sparita. Nel primo volume si raccontano l'infanzia e l'adolescenza delle due amiche, che abitano in un rione popolare di Napoli.

II.1. Il testo

La storia è raccontata da Elena Greco, che è una delle due protagoniste della storia. L'io narrante si sofferma all'inizio del racconto sull'atto di scrivere:

Mi sono seduta alla scrivania. Lila come al solito vuole esagerare, ho pensato. Stava dilatando a dismisura il concetto di traccia. Voleva non solo sparire lei, adesso, a sessantasei anni, ma anche cancellare tutta la vita che si era lasciata alle spalle. Mi sono sentita molto arrabbiata. Vediamo chi la spunta questa volta, mi sono detta. Ho acceso il computer e ho cominciato a scrivere ogni dettaglio della nostra storia, tutto ciò che mi è rimasto in mente (pp.18-19).¹²

I narratori principali di secondo grado sono Elena bambina e adolescente, e la sua amica Raffaella detta Lila. Parlano in dialetto, ma i discorsi diretti sono tutti messi in italiano: «Disse in dialetto: "Tu perdi ancora tempo con queste cose, Lenù?"» (p.257). Anche gli altri ragazzi del rione parlano in dialetto: «Parlò [= Stefano] a entrambe, in dialetto [...]: "Volete venire a festeggiare l'anno nuovo a casa mia?"» (p.164). Lila è temuta per la lingua affilata. Lancia insulti «nel dialetto peggiore della strada» ai suoi genitori per sfogare la frustrazione di

¹⁰ Megan O'Grady, "Soul Sisters: Italian Novelist Elena Ferrante's Mesmerizing Latest, *My Brilliant Friend*", in *Vogue*, 2 ottobre 2012.

¹¹ Emily Gould, "Who Is Elena Ferrante?", in *The New York Times*, 22 agosto 2014.

¹² Tutte le citazioni si riferiscono ad Elena Ferrante, *L'amica geniale*, Roma, Edizioni e/o, 2011.

non poter andare alla scuola media (p.77). Le piace spaventare Elena, raccontando con estro come don Achille è stato ammazzato. Gli interlocutori della maggior parte dei dialoghi sono le due amiche, che parlano di varie cose, fra cui l'amore e il sesso. Un importante argomento dei discorsi di Lila con i suoi sono le scarpe, create da lei. In alcuni dialoghi si rivela implicitamente la genialità di Lila, che sa già leggere e scrivere all'età di sei anni: «Allora la maestra si rivolse a Lila e con genuina ammirazione le chiese davanti a tutte noi: "Chi ti ha insegnato a leggere e a scrivere, Cerullo?". Cerullo, piccola, scura di capelli e di occhi e di grembiule, col fiocco rosa al collo e sei anni di vita soltanto, rispose: "Io"» (p.39). Più tardi, in un dialogo con Elena, la maestra Oliviero critica Lila, che si è fidanzata al posto di sviluppare la propria capacità intellettuale: «"La bellezza che Cerullo aveva nella testa fin da piccola non ha trovato sbocco, Greco, e le è finita tutta in faccia, nel petto, nelle cosce e nel culo, posti dove passa presto ed è come se non ce l'avessi mai avuta"» (p.273). Altri importanti narratori di secondo grado sono i genitori delle due amiche, Rino (il fratello di Lila che appoggia sempre sua sorella), i ragazzi del rione, in particolare Stefano (il fidanzato di Lila) e Nino (amato da Elena). Le due amiche ricevono diverse dichiarazioni d'amore nel corso della storia. Elena è corteggiata da Nino, Gino e Donato, mentre Lila è corteggiata da Pasquale, Michele, Marcello e Stefano.

II.2. L'intreccio

II.2.1. La focalizzazione

Il focalizzatore di primo grado è l'io narrante, che osserva se stessa bambina e adolescente, e Lila. Il focalizzatore principale di secondo grado è Elena bambina e adolescente. Essa nota il cambiamento del proprio corpo nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza: «Diventai sempre più piena di petto, di cosce, di sedere» (p.108). In questo periodo si guarda spesso nello specchio. In un primo momento rimane delusa dall'immagine riflessa per il colore scuro dei capelli, il naso largo e schiacciato e la pelle brufolosa: «Non ero più contenta di me, tutto mi parve appannato» (p.116). Tornata dalle ferie trascorse ad Ischia, vede con piacere che sono cambiati i capelli, divenuti «di un biondo splendente», e il colore del corpo dipinto «d'oro scuro» (p.229). Quando deve portare gli occhiali, rimane di nuovo delusa dalla propria immagine: «impurità della pelle, faccia larga, bocca grande, naso grosso e gli occhi prigionieri nella cornice della montatura [...]. Mi sentii definitivamente deturpata...» (pp.253-254).

L'oggetto principale della focalizzazione di Elena adolescente è Lila. Essa nota il cambiamento fisico dell'amica, che è diventata una ragazza molto bella: «Le guardai la pelle bianchissima, liscia, non una screpolatura. Le guardai le labbra, la forma delicata delle orecchie» (p.126). Descrive dettagliatamente tutto il corpo di Lila, dalla testa ai piedi, quando essa sta ballando con suo fratello. Lila è ammirata da tutti: «Mi accorsi che i maschi, nel contemplarla mentre danzava con Rino, stavano vedendo ancora più cose di me» (pp.138-139). Tornata da Ischia, Elena nota che Lila è divenuta ancora più bella e matura: «Era ancora più alta, aveva spalle dritte, era sinuosa. E il viso pallidissimo sul collo sottile mi parve di una delicata, anomala bellezza» (p.229). Elena osserva attentamente Lila, quando sta provando vari abiti da sposa: «Qualsiasi cosa mettesse addosso, la sua bellezza valorizzava l'abito, l'abito valorizzava la sua bellezza» (p.289). Nel giorno delle nozze di Lila e Stefano, Elena aiuta l'amica a mettersi l'abito da sposa, gettando con imbarazzo uno sguardo sul corpo nudo dell'amica: «sulle spalle di ragazzo, sui seni coi capezzoli intirizziti, sui fianchi stretti e le natiche tese, sul sesso nerissimo, sulle gambe lunghe, sulle ginocchia tenere, sulle caviglie ondulate, sui piedi eleganti» (p.309). Quando Elena osserva gli sposi durante la messa, nota la

superiorità dell'amica: «Lila era più alta, lui più basso. Lila spandeva intorno un'energia che nessuno poteva ignorare, lui pareva un ometto sbiadito» (p.313).

Elena osserva anche molti altri personaggi, fra cui sua madre (che non ama), don Achille (simile all'orco delle favole), la maestra Oliviero, Nino Sarratore (ragazzo e studente), Donato Sarratore, Stefano Carracci e i fratelli Solara. Importanti oggetti della focalizzazione di Elena sono le bambole di lei e di Lila, le bellissime scarpe Cerullo in vetrina e le macchine dei fratelli Solara e di Stefano. Elena osserva anche lo spazio. Non le piace il quartiere dove abita, perché è pieno di incidenti paurosi e di malattie terrificanti come «il crup, il tetano, il tifo petecchiale...» (p.29). Onnipresenti le sembrano la morte e il sangue. Più tardi nota i cambiamenti del rione dovuti al boom economico: l'ampliamento dei negozi, l'asfalto, la potatura degli alberi.

Importante è anche il punto di vista di Lila, che a partire dalla fine del 1958 comincia a soffrire di un disturbo psichico, che lei stessa chiama «smarginatura» (p.85):

Come siamo mal formati, aveva pensato, come siamo insufficienti. Le spalle larghe, le braccia, le gambe, le orecchie, i nasi, gli occhi, le erano sembrati attributi di esseri mostruosi, calati da qualche recesso del cielo nero. E il ribrezzo, chissà perché, si era concentrato soprattutto sul corpo di suo fratello Rino, la persona che pure le era più familiare, la persona che amava di più. Le era sembrato di vederlo per la prima volta come realmente era: una forma animale tozza, tarchiata, la più urlante, la più feroce, la più avida, la più meschina (p.86).

Lila nota di essere ammirata dai maschi: «Abituata ormai ad avere sempre addosso lo sguardo degli uomini, si muoveva come se in quel posto affollato non ci fosse nessuno...» (p.277). Secondo un signore che la vede nel bar della Villa comunale, Lila diventerà più bella della Venere di Botticelli. Pinuccia e Maria Carracci la disprezzano, perché la considerano una femme fatale: «una strega venuta a fare la padrona, a buttar soldi dalla finestra senza muovere un dito per guadagnarli, a metter sotto il maschio di casa con le sue arti...» (p.287).

II.2.2. I personaggi principali

Il romanzo offre un indice dei personaggi raggruppati per famiglia. Questo fatto rende esplicita l'importanza del gruppo familiare perlopiù abbastanza numeroso. Sono menzionati i mestieri dei padri e dei figli. Le madri sono quasi tutte casalinghe. Appartengono tutti al ceto della piccola borghesia.

Elena Greco, detta Lenuccia o Lenù, è nata il 25 agosto 1944. È una bambina bionda, piuttosto bellina. A 14 anni è grassa e foruncolosa e porta gli occhiali, per cui soffre del senso di inferiorità. È ubbidiente, timida, disciplinata e diligente. Dopo la scuola elementare, frequenta la scuola media e il ginnasio. È un *pleaser*, cioè vuole piacere a tutti. Ama suo padre, che è usciere al comune, ma che guadagna poco. Detesta sua madre, una casalinga insoddisfatta, che è molto brutta (ha un occhio storto, un naso grosso, un corpo pesante) e zoppica. Elena ha tre fratelli più piccoli, Peppe, Gianni ed Elisa. Sebbene s'innamori di Nino Sarratore, finisce per diventare la fidanzata di Antonio Cappucci.

Raffaella Cerullo, detta Lina o Lila, l'amica di Elena, è nata l'11 agosto 1944. È una bambina magra, arruffata, sempre sporca. In seguito diventa una bella ragazza: ha una fronte alta, occhi grandi, un naso piccolo e un corpo flessuoso e elegante. Ha un caratteraccio: è cattiva, spavalda, determinata, indisciplinata, disubbidiente e bugiarda. È intelligente, autodidatta e creativa. Sa scrivere molto bene, adoperando uno stile naturale. Dopo la scuola elementare va a lavorare nella calzoleria di suo padre Fernando. Fernando è gentile e simpatico, ma iracundo se è provocato dai suoi figli. Lila si sposa a sedici anni con Stefano Carracci, con cui avrà un

figlio, chiamato Rino.

Rino Cerullo, è il fratello maggiore di Lina, la quale ama molto. È ignorante, nervoso, vanitoso, collerico e ambizioso. Impara a diventare scarpaio all'età di dieci anni. Desidera diventare ricchi come i Solara.

Stefano Carracci, è nato nel 1938. È bello, dagli occhi neri lucenti e dai capelli scuri. Ha uno sguardo accattivante e un sorriso mite. La sua testa è sproporzionata, ma non dispiacevole. Diventa un commerciante di successo grazie alle due salumerie e al negozio di scarpe, che aprirà insieme ai fratelli Solara. Si sposa con Lila all'età di 22 anni.

Don Achille Carracci, suo padre, borsanerista, è temuto e odiato da tutti. È molto brutto, per cui sembra l'orca delle fiabe alle bambine: ha le gambe corte e le braccia lunghe, gli occhi lucenti e i capelli arruffati solo sulle orecchie. È malvagio e violento. Muore assassinato.

Pinuccia, la sorella di Stefano, è coetanea di Elena e Lila.

Alfonso, suo fratello, è omosessuale. Ha una testa grande e delle gambe corte come suo padre. A sedici anni è bello come un ballerino: è alto e magro ed ha gli occhi grandi e le labbra tumide. È intelligente, curato e ben educato. È il compagno di scuola di Elena, perché frequentano lo stesso ginnasio.

Nino Sarratore, è nato nel 1942. È l'amore segreto di Elena. È bello, alto, magro e ha un viso delicato e dei capelli bruni arruffati. A sedici anni si veste in modo povero, portando una giacchetta sformata ai gomiti e stretta di spalle, dei pantaloni lisi e delle scarpe bitorzolute. È buono, timido, silenzioso e solitario. A diciott'anni, diventato studente, porta una barba e ha uno sguardo fermo. È molto intelligente e scrive articoli per la rivistina *Napoli Albergo dei poveri*.

Donato Sarratore, suo padre, è ferroviere, poeta e giornalista. Ha una bella bocca dalle labbra sottili e porta i baffi. È cordiale e gentile, ma anche vanitoso. Tradisce sua moglie Lidia, facendo la corte a Melina Cappuccio. Seduce Elena durante le vacanze estive a Ischia.

Marisa, la sorella di Nino, è coetanea di Elena e Lila. È vanitosa, pigra e molto viziata. Diventa segretaria d'azienda e si fida con Alfonso Carracci.

Antonio Cappuccio, è nato nel 1938. È il fidanzato segreto di Elena. Nonostante i suoi bei capelli ondulati neri, non è bello. Ha un viso lucido pieno di punti neri, dei denti bluastri e delle mani tozze. Diventa meccanico grazie all'aiuto di Donato Sarratore. È disciplinato e timido, ma anche molto spiritoso.

Melina Cappuccio, sua madre, è rimasta vedova a trent'anni con sei figli. Impazzisce per amore di Donato Sarratore. Per la miseria è costretta a lavare le scale delle palazzine.

Ada, la sorella di Antonio, è coetanea di Elena e Lila. Si mette a lavorare come commessa nella salumeria di Stefano Carracci.

Pasquale Peluso, è nato nel 1944. È scuro di pelle, ha dei capelli ricci neri e una bocca larga. Dopo aver lavorato nel bar-pasticceria dei Solara, diventa muratore. Da comunista militante gli piace discutere di politica. È abbastanza aggressivo come il suo amico Rino Cerullo. S'innamora di Lila, che rifiuta il suo amore. Suo padre Alfredo, ex-falegname e cameriere, è accusato di aver ucciso don Achille e muore in prigione. Sua madre Giuseppine, operaia, si suicida dopo la morte del marito.

Carmela, la sorella di Pasquale, è coetanea di Elena e Lila. Si fa chiamare Carmen. Diventa l'amica di Lila dopo la scuola elementare. È una ragazza sensuale dagli occhi bellissimi. Diventa commessa di merceria e si fida con Enzo Scanno.

Enzo Scanno, è nato nel 1942. È di corporatura tarchiata e ha degli occhi azzurri e dei capelli

biondi arruffati. È poco intelligente, malvagio e manesco. Da adolescente è più tranquillo e evita mettersi nei guai. Diventa fruttivendolo come suo padre Nicola, che muore di polmonite. Sua madre Assunta muore di cancro. Enzo si fida con Carmela Peluso.

Marcello Solara, è nato nel 1936. È molto bello, dal corpo muscoloso e dai capelli neri luccicanti. È duro, violento e prepotente. Diventa camorrista come suo padre Silvio, ex-fascista, che è il padrone del bar-pasticceria. Sua madre Manuela, che registra i prestiti in un libro rosso, è molto temuta dagli abitanti del rione. Marcello s'innamora di Lila, che lo respinge bruscamente.

Michele Solara, nato nel 1938, assomiglia a suo fratello Marcello. È freddo, intelligente e aggressivo. Sebbene sviluppi una morbosa ossessione per Lila, si fida con Gigliola Spagnuolo. Possiede insieme al fratello una macchina Millecento.

Gigliola Spagnuolo, è coetanea di Elena e Lila. È molto bella, dai capelli biondi e dalle gambe alte e snelle. Frequenta la scuola media insieme a Elena, che diventa la sua amica quando Lila preferisce la compagnia di Carmela Peluso. Suo padre è il pasticciere del bar-pasticceria dei Solara. Gigliola si fida con Michele Solara.

II.2.3. Lo spazio

La storia è ambientata in un quartiere popolare di Napoli, abitato da gente povera e rissosa. Gli abitanti vivono in palazzine bianchicce con pianerottoli maleodoranti e scantinati umidi e oscuri. Le strade sono polverose. Nel rione si trovano la falegnameria dei Peluso, la salumeria dei Carracci, il bar Solara e la calzoleria dei Cerullo.

Il centro storico di Napoli «radioso, benevolo» (p.133) è uno spazio dinamico. Elena lo scopre durante una passeggiata insieme al padre. È uno spazio referenziale, perché sono menzionati piazza Garibaldi, piazza Dante, Piazza Carlo III, corso Garibaldi, l'orto botanico, il museo, la stazione. In lontananza si scorgono il Vesuvio e il mare blu. Elena scopre altre parti della città insieme ai suoi amici: la Villa comunale, via Chiaia, via Filangieri, via dei Mille, piazza Amedeo. Elena fa insieme ad Alfonso il percorso casa-ginnasio, passando per piazza Nazionale e corso Meridionale. D'estate Elena va spesso al bagno Sea Garden, tra Mergellina e Posillipo, un luogo coloratissimo con ombrelloni e piattaforme di cemento. Passa le vacanze estive all'isola d'Ischia.

I dintorni del rione sono uno spazio dinamico, esplorati da Elena e Lila durante una lunga passeggiata. Oltrepassato un tunnel a tre bocche, le amiche camminano per una strada piena di buche, che costeggia gli stagni, per arrivare alla campagna piena di rifiuti: «bidoni ammaccati, legna bruciata, carcasse d'auto, ruote di carretta coi raggi spezzati, mobili semidistrutti, ferraglia rugginosa» (p.72).

L'appartamento di Stefano e Lila nel rione nuovo è molto lussuoso. Ha un'enorme vasca da bagno, dei pavimenti splendidi, delle pareti bianchissime e un balcone che dà vista sul Vesuvio.

II.2.4. Gli aspetti temporali

Il romanzo comincia con un prologo, in cui Rino comunica a Elena, la quale abita a Torino, che sua madre è scomparsa. Dal 2005 Elena non ha più contatti con Lila. Quando sente che la sua amica ha abbandonato la propria casa senza lasciare nessuna traccia di sé, si mette a scrivere la storia della loro amicizia. *L'amica geniale* è il primo di quattro libri.

Il primo volume è diviso in due parti, chiamate «Infanzia. *Storia di don Achille*» (pp.15-81) e «Adolescenza. *Storia delle scarpe*» (pp.85-327). Sono raccontate in ordine cronologico le vicende più importanti della vita delle due protagoniste bambine e adolescenti. Ogni tanto si menziona la loro età. Il ritmo del tempo è calcolato tramite il cambiamento delle scuole e delle classi, frequentate da Elena. All'interno dei capitoli si nota una certa anacronia, causata dal flusso dei ricordi.

La storia si svolge negli anni Cinquanta del secolo scorso. La prima data è menzionata all'inizio della seconda parte del volume: il 31 dicembre 1958. Poco dopo si trova un flash-forward al 1980: «avevamo entrambe trentasei anni, ormai, eravamo sposate, con figli» (p.85). Poi c'è un lungo flash-back fino a capitolo 20. È datata la dedica a Melina della raccolta di poesie di Donatore Sarratore: 12 giugno 1958. Col capitolo 20 si arriva al tempo del primo capitolo, cioè il capodanno del 1958. Nel mese di giugno del 1959 Lila e Stefano fissano la data del loro matrimonio. L'ultima data menzionata è il 12 marzo 1960, il giorno in cui Lila e Stefano si sposano.

II.3. La trama

II.3.1. L'infanzia

Elena e Lila si conoscono fin dalla prima elementare. Elena è molto impressionata dalla cattiveria di Lila, che fa cadere la maestra Oliviero dalla cattedra. Nonostante l'incidente la Oliviero ammira Lila, perché sa già leggere e scrivere. Quando i professori organizzano una gara tra gli alunni più brillanti, Lila risulta più brava di tutti. Il suo trionfo provoca l'invidia dei maschi, ma Lila resiste con audacia alle loro sassate lanciate per vendetta. L'amicizia di Lila e Elena comincia all'età di otto anni. Lila butta la bambola di Elena nello scantinato di don Achille, dopodiché Elena vi butta quella di Lila. Le bambine perlustrano il luogo buio e terrificante, senza ritrovare le bambole. Elena riceve una dichiarazione d'amore di Nino Sarratore, ma lo rifiuta. Poco dopo la famiglia Sarratore si trasferisce ad un altro quartiere, il che causa la follia di Melina Cappuccio, innamorata di Donato. Quando frequentano la quinta elementare, Lila e Elena vanno insieme da don Achille per richiedere le bambole perdute. Egli nega di averle rubate, ma dà dei soldi alle bambine. Invece di comprare una nuova bambola, Lila acquista il romanzo *Piccole donne*, che recita a Elena. Elena e Gigliola Spagnuolo seguono delle lezioni private della maestra Oliviero per prepararsi all'esame di ammissione della scuola media. Lila non può venire, perché i suoi genitori hanno rifiutato di pagare. Comunque, è decisa di fare l'esame, sperando che suo fratello Rino paghi i libri di cui ha bisogno. Lila scrive un libro intitolato *La fata blu*, che piace molto a Elena. La maestra Oliviero invece lo considera una perdita di tempo. Alla gara degli allievi di fine anno Lila risulta più brava di tutti, sebbene non riesca a risolvere il problema finale. Lila convince Elena a marinare la scuola per esplorare i confini del rione. Le amiche finiscono per smarrirsi nella campagna desolata piena di rifiuti. Sotto la pioggia tornano a casa, dove Elena è picchiata da suo padre. Elena supera gli esami di licenza elementare con tutti dieci, Lila con tutti nove e otto in aritmetica. Lila è frustrata, perché non potrà andare alla scuola media. Comincia a frequentare Carmela Peluso, anch'essa costretta a finire gli studi. La rabbia di Lila aumenta quando Elena si vanta della propria superiorità. Durante una lite con i suoi genitori, Lila è buttata giù dalla finestra da suo padre, per cui si rompe un braccio. Don Achille è ammazzato con un coltello. Alfredo Peluso è arrestato dai carabinieri, mentre Elena, Lila e Carmela stanno giocando a dama a casa sua.

II.3.2. L'adolescenza

Lila frequenta una scuola professionale, ma è bocciata alla fine dell'anno scolastico. Elena, che frequenta la prima media insieme a Gigliola Spagnuolo, è promossa con tutti sei. Quando ha le prime mestruazioni, si confida con Lila e Carmela. Elena è sconvolta dal cambiamento del proprio corpo: «Non sapevo più chi ero» (p.92). Per dieci lire mostra i suoi seni a Gino per provare che sono veri. Elena invidia Lila, che lavora nella bottega di suo padre. La scuola le sembra meno suggestiva della creazione delle scarpe. Lila continua a studiare per conto suo grazie ai libri presi in prestito dalla biblioteca. Elena, Carmela e Lila fanno la prima comunione. Lila consiglia a Elena di accettare la dichiarazione d'amore di Gino, a patto che lui compri il gelato per le tre amiche per tutta l'estate. Alla fine dell'anno scolastico Elena è rimandata a settembre in latino. Grazie all'aiuto di Lila, che durante l'estate studia il latino insieme a lei, Elena riesce a superare l'esame di riparazione.

Nell'anno scolastico successivo Elena diventa la prima della classe. Lila, che continua a lavorare nella calzoleria, desidera creare delle scarpe a mano del tutto originali. Michele e Marcello Solara invitano Elena a salire sulla loro auto, ma essa rifiuta per paura di suo padre. In seguito i Solara costringono Ada Cappuccio a salire e la riportano a casa un'ora dopo.

Quando Antonio vuole vendicarsi per l'onta di sua sorella, i Solara lo pestano a sangue. Elena supera l'esame di licenza media con tutti otto, nove in italiano e in latino. Lila la critica per il fatto che non ha preso tutti dieci. La maestra Oliviero consiglia Elena di continuare gli studi e la dissuade di frequentare Pasquale, perché è un muratore senza prospettive. Grazie all'intervento della maestra il padre di Elena l'iscrive al liceo classico. Milena ha una nuova crisi di follia quando riceve la raccolta di poesie di Donato Sarratore con una dedica a penna datata 12 giugno 1958. Elena invidia Lila, perché Pasquale s'innamora di lei. Le dà anche fastidio che la sua amica sta fabbricando in gran segreto un paio di scarpe maschili. Per sottolineare il proprio valore, Elena si vanta di andare al ginnasio. Essa si arrabbia, però, quando scopre poco dopo che Lila si è messa a studiare il greco. Quando Marcello Solara costringe Elena a salire sulla sua macchina, Lila lo minaccia con il trincetto. Elena e Lila imparano a ballare durante le feste organizzate nella casa di Gigliola Spagnuolo. Mentre Lila balla con Rino, Elena nota che l'amica è diventata molto bella. Elena, Lila, Ada e Carmela cominciano ad uscire nel centro della città, dove attirano gli sguardi degli uomini. Il comportamento spavaldo di Lila suscita la rabbia degli amici, che l'accompagnano. Mentre Pasquale dà uno schiaffo a un pizzaiolo, Rino insulta un uomo che loda la bellezza di Lila. Durante una festa organizzata dalla madre di Gigliola nasce una lite fra i ragazzi, che vogliono tutti ballare con Lila. Michele costringe Pasquale ad andarsene, poiché è il figlio di un assassino. Pasquale giura di ammazzare tutti i Solara.

Ricominciata la scuola, Elena ha molto successo. Quando Lila scopre che Elena sta studiando inglese, si procura una grammatica. Fa subito molti progressi, diventando più brava di Elena, anche in greco e in latino. Quando Elena si vanta del proprio fidanzamento con Gino, figlio del farmacista, Lila risponde che non s'innamorerà mai. Lila mostra a Elena le scarpe, che sta fabbricando insieme a Rino. Stefano Carracci invita tutte le famiglie del rione tranne i Solara a festeggiare Capodanno a casa sua. A mezzanotte scoppia una gara di fuochi artificiali, che è vinta dai Solara. Lila soffre per la prima volta della «smarginatura», perché le sembra che Rino si frantumi davanti ai suoi occhi.

Il giorno della Befana Rino regala a suo padre il paio di scarpe maschili, che ha fabbricato segretamente insieme a Lila. Fernando s'arrabbia, dopodiché Lila abbandona la calzoleria per occuparsi solo delle faccende domestiche. Smette anche di studiare. Elena pianta Gino, che ha deriso Alfonso per il suo pianto durante l'interrogazione di greco. Lila rifiuta le dichiarazioni d'amore di Pasquale e di Marcello. Elena prende un dieci per il suo compito su Didone grazie all'aiuto di Lila. A metà aprile Lila, Elena, Carmela, Pasquale e Rino passano la sera di

domenica nel quartiere Toledo, frequentato da donne ricche e eleganti. Poiché si sentono fuori luogo, cominciano a offendere i passanti. Un ragazzo insulta a suo turno Rino, che gli dà un pugno in faccia. Arrivati in piazza dei Martiri, Rino e Pasquale sono assaliti da un gruppo di giovani ben vestiti, armati con bastoni. Per fortuna arrivano in macchina i fratelli Solara, che li mandano in fuga. Marcello li picchia con una sbarra di ferro, mentre Michele fa salire le ragazze in macchina per portarle a casa. Elena è promossa con tutti nove e riceve una borsa di studio. Si reca dalla maestra Oliviero per ringraziarla. La maestra l'invita a passare l'estate a Ischia nella pensione della sua cugina Nella Incardo. Una sera di giugno Marcello Solara va a trovare i Cerullo, perché desidera provare le nuove scarpe. Lila sostiene di averle buttate via, provocando la rabbia di suo padre e di Rino. Quando Marcello se n'è andato, Lila mostra le scarpe a Elena prima di metterle in vetrina. Poco dopo Marcello viene al negozio per chiedere la mano di Lila. Sebbene Lila respinga la proposta di matrimonio, suo padre gli permette di venire a cena ogni sera.

Elena passa l'estate a Ischia. Di giorno si reca alla spiaggia dei Maronti, mentre la mattina e la sera aiuta Nella a sbrigare le faccende domestiche. Scrive tante lettere a Lila, che non risponde mai. Il primo agosto arrivano i Sarratore per trascorrere le ferie nella pensione di Nella. Elena s'innamora di Nino, che l'accompagna al mare. Prima di ritornare a Napoli, Nino le dà un bacio. Elena passa molto tempo insieme a Donato Sarratore, a cui piace la sua compagnia. Il 25 agosto Elena riceve una lettera di Lila con gli auguri di compleanno. È colpita dal bello stile, ma il contenuto è preoccupante. Marcello, che ha portato ogni sera dei regali a Lila, ha giurato di ammazzarla, se preferisce un altro. Elena decide di tornare a Napoli per aiutare l'amica. La notte precedente alla sua partenza Donato Sarratore entra nel suo letto per baciarla ed accarezzarla sotto la camicia. Elena è sconvolta dai propri sentimenti ambigui, perché le carezze le fanno orrore e piacere allo stesso tempo. Elena ritrova Lila cambiata, perché è più matura e molto nervosa. Lila non ha voluto accettare l'anello con brillanti offertole da Marcello, per cui lui si è messo a piangere. Stefano invita le amiche a salire sulla macchina sportiva, che ha comprato per portare in giro Lila. Dopo la gita si ferma alla calzoleria per provare le scarpe in vetrina. Tre giorni dopo compra per 45.000 lire non solo le scarpe, sebbene gli stiano troppo strette, ma anche i disegni di Lila. Ha preso in affitto il locale adiacente al negozio dei Cerullo. Stefano propone a Fernando di trasformare la calzoleria in un laboratorio per fabbricare le scarpe Cerullo. Arrivano all'accordo che Stefano investirà i propri soldi, mentre Rino e Fernando avvieranno la produzione dei modelli disegnati da Lila. Stefano si fida con Lila, il che porta Marcello all'exasperazione.

Ad ottobre Elena ritorna a scuola in compagnia di Alfonso. Sebbene essa ami ancora Nino, lo evita per timore di suo padre. Elena invidia Lila, la cui bellezza ed eleganza sono ammirate da tutte le ragazze del rione. Mentre Elena desidera parlare di idee e di libri, Lila l'interrompe continuamente per mostrare i regali costosi di Stefano. Quando il gruppo di amici del rione va a mangiare in un ristorante molto caro, tutti si sentono fuori posto tranne Lila e Stefano. Silvio Solara minaccia il padre di Lila, perché sua figlia si è comportata male. Marcello si mette a diffamarla. Pasquale, Enzo e Antonio picchiano per vendetta i fratelli Solara e riducono a pezzi la loro macchina.

Nel mese di giugno, mentre Elena si sta preparando agli esami di quinto ginnasio, Lila annuncia che si sposerà l'anno prossimo. Elena è sconvolta, perché si rende conto della differenza dei loro destini. Quando è promossa in primo liceo con tutti dieci, è lodata dai suoi professori, dalla maestra Oliviero e da Alfonso. Sebbene ami ancora Nino, Elena si fida con Antonio. Durante le ferie estive Elena si occupa dei figli della cartolaia, accompagnandoli al mare. Nel tardo pomeriggio va sempre con Antonio agli stagni, dove si baciano e si toccano. Una domenica Elena e Antonio incontrano Lila e Stefano sulla spiaggia. Anche se guadagna poco, Antonio paga il conto del bar, perché si sente superiore a Stefano. Poco dopo Ferragosto Elena incontra Donato Sarratore, che le propone di vedersi a mezzogiorno

all'imbocco del tunnel. Elena ci va insieme a Antonio, che minaccia Donato, la cui presenza nel rione disturba la psiche di Melina. Lila dimostra a Elena l'appartamento nel rione nuovo, comprato da Stefano. Sono molto tesi i rapporti fra Stefano, Fernando e Rino, che litigano sulla scadenza del termine della produzione delle scarpe. Lila è in disaccordo con Pinuccia e Maria su tutto ciò che riguarda la preparazione delle nozze. Per aiutarla Elena l'accompagna a scegliere l'abito da sposa, le bomboniere, il ristorante e il fotografo, marinando così la scuola ricominciata ad ottobre. Per un conflitto con il professore di religione Elena è cacciata dall'aula, ma grazie alla professoressa Galiani può tornare in classe. Nino l'invita a scrivere un articolo sullo scontro col prete per la rivista *Napoli Albergo dei poveri*. Elena gli dà il testo corretto da Lila, sperando che sia pubblicato. Nino sembra infastidito dal fatto che lei scrive meglio di lui. Delusa dalla sua invidia, Elena invita Antonio ad accompagnarla alle nozze di Lila. A novembre sono pronte le scarpe, ma nessuno le compra, perché sono troppo costose. A Natale Rino propone al padrone del negozio di calzature, molto legato ai Solara, di esporle in vetrina.

A febbraio Lila porta la partecipazione di nozze alla maestra Oliviero, che fa finta di non conoscerla. Nella stessa settimana della festa di nozze Stefano comunica a Lila che Silvio Solara sarà il suo compare di fazzoletto. Lila si rinchiede furibonda nella casa paterna, minacciando di mandare all'aria il matrimonio. Tutti i parenti cercano di farla capire quanto sia necessario il sostegno dei Solara per il commercio delle scarpe. Solo Elena riesce a convincerla di accettare la situazione. Lila fa giurare Stefano che Marcello Solara non parteciperà al matrimonio.

Il 12 marzo Elena aiuta la sposa a lavarsi, a pettinarsi ed a vestirsi. Dopo il rito nuziale Elena è triste per la consapevolezza che ormai la sua vita sarà molto diversa da quella della sua amica. Nel ristorante la madre di Elena vuole che la figlia le stia vicino. Elena preferisce invece la compagnia di Nino, il che suscita la gelosia di Antonio, che se ne va arrabbiato. Elena è molto delusa quando Nino ammette che la rivista è apparsa senza il suo articolo. Quando Nino parte senza congedarsi dagli sposi, Elena lo invidia per la sua autonomia. Subito dopo arrivano i fratelli Solara nonostante il giuramento di Stefano. Lila è profondamente turbata, perché Marcello porta le scarpe create da lei.

III. *L'amica geniale* e il modello del romanzo di formazione

In *L'amica geniale* sono presenti molti elementi tipici del genere narrativo del romanzo di memorie, analizzato da Ulla Musarra nel suo volume sul romanzo moderno in prima persona.¹³ Si tratta in primo luogo della triplice relazione d'identità tipica della scrittura autobiografica: il nome dell'autore (Elena Ferrante) è identico a quello del narratore e del personaggio (Elena Greco). Il lettore riceve all'inizio delle informazioni sulle attività di narrazione e di scrittura e il testo è presentato come una raccolta di memorie: «Ho acceso il computer e ho cominciato a scrivere ogni dettaglio della nostra storia, tutto ciò che mi è rimasto in mente» (p.19). Elementi tipici del romanzo di memorie sono inoltre la narrazione retrospettiva e la distanza epica: fra le istanze narrative dell'io narrante (Elena sessantenne) e dell'io narrato (Elena bambina e adolescente) c'è una distanza di vari anni. Che la voce dell'io narrato sia subordinata a quella dell'io narrante risulta dall'uso dell'italiano nei discorsi diretti, sebbene i personaggi principali parlino tutti nel dialetto napoletano. La narrazione segue un ordine cronologico, che dall'infanzia porta alla giovinezza delle protagoniste. Un

¹³ U. Musarra-Schröder, *Narciso e lo specchio. Il romanzo moderno in prima persona*, Roma, Bulzoni, 1989, pp.9-22.

importante tratto distintivo è, infine, l'attenzione che l'io narrante dedica allo sviluppo della propria personalità. Ulla Musarra afferma che il modello del romanzo di memorie s'interseca con quello del *Bildungsroman*, se il motivo della formazione personale ha un posto centrale nel racconto. Poiché questo è il caso nel romanzo di Elena Ferrante, mi soffermo ora su questo modello narrativo.

Giulio Ferroni definisce il romanzo di formazione come segue:

Il termine tedesco *Bildungsroman* si riferisce a quei romanzi che descrivono il percorso di formazione del carattere e dell'identità di un giovane eroe, che riconosce se stesso attraverso il rapporto col mondo e che a partire dalla sua esperienza personale elabora una conoscenza critica della realtà sociale e culturale della propria condizione in essa.¹⁴

Hendrik van Gorp aggiunge a questi tratti tipici la presenza implicita di elementi autobiografici e l'uso dell'io narrante.¹⁵ Franco Moretti, scrittore di un importante volume sul *Bildungsroman* nella cultura europea, cita come caratteristiche anche la quotidianità dell'eroe, che appartiene perlopiù al ceto medio, la coesistenza di cambiamento e d'identità, l'integrazione dell'individuo dopo un processo di socializzazione spesso marcata dal matrimonio e il fallimento della missione dell'eroe.¹⁶ Esempi classici del *Bildungsroman* sono i romanzi di Goethe (*Wilhelm Meisters Lehrjahre*), Fielding (*Tom Jones*), Charlotte Brontë (*Jane Eyre*), Jane Austen (*Pride and Prejudice*), Dickens (*David Copperfield*, *Great Expectations*) e Flaubert (*Éducation sentimentale*). Moretti sottolinea che nel *Bildungsroman* più recente come *Felix Holt* e *Daniel Deronda* di George Eliot è sparita la ricca variazione di ambienti sociali: «Youth, for its part, relapses into 'apprenticeship' in the narrowest sense, or into school, complete with teachers and homework».¹⁷ Hendrik van Gorp preferisce usare in questo caso il termine di *Erziehungsroman*.¹⁸

Il più notevole romanzo di formazione in Italia è *Le confessioni di un Italiano* (1858) di Ippolito Nievo. L'ottuagenario Carlino Altoviti racconta in prima persona le vicende della sua vita privata sullo sfondo degli avvenimenti storici di un lungo periodo storico, dal crollo dell'Antico regime alle prime guerre del Risorgimento. Si dedica ampio spazio all'infanzia e alla giovinezza del protagonista, vissute nell'ambiente feudale di un castello friulano. Lo sviluppo individuale dell'eroe è strettamente collegato con il cambiamento dell'assetto politico-sociale del mondo. Il racconto segue, infatti, non solo il destino di uno, ma quello di tutta una generazione.¹⁹ Per questo motivo mi sembra chiaro che il romanzo di Nievo appartenga al sub-genere principale della classificazione del *Bildungsroman* detto 'the novel of historical emergence' da Bakhtin:

It is as though the very *foundations* of the world are changing, and man must change along with them. Understandably, in such a novel of emergence, problems of reality and man's potential, problems of freedom and necessity, and the problem of creative initiative rise to their full height. The image of the emerging man begins to surmount its private nature (within certain limits, of course) and enters into a completely new, *spatial* sphere of historical existence. Such is the last, realistic type of novel of emergence.²⁰

Il ciclo narrativo di Elena Ferrante segue questo modello narrativo, perché i quattro romanzi raccontano la storia delle due amiche in un lungo arco temporale, cioè dagli anni Cinquanta

¹⁴ G. Ferroni, *Profilo storico della letteratura italiana*, vol.II, Torino, Einaudi, 2011, p.730.

¹⁵ H. van Gorp, *Lexicon van literaire termen*, Groningen, Wolters-Noordhoff, 1991, p.279.

¹⁶ F. Moretti, *The way of the world. The Bildungsroman in European Culture*, London, Verso, 1987, p.216.

¹⁷ *Idem*, p.277.

¹⁸ Van Gorp, *op.cit.*, p.279.

¹⁹ Ferroni, *op.cit.*, pp.726-731.

²⁰ M. Bakhtin, "The Bildungsroman and Its Significance in the History of Realism", in Caryl Emerson e Michael Holquist, *Speech Genres and Other Late Essays*, Austin, University of Texas, 1986, pp.1-59 (spec. pp. 23-24)

del secolo scorso fino al nuovo millennio. La scrittrice si sofferma sui cambiamenti politici e sociali, che hanno un notevole influsso non solo sullo sviluppo delle protagoniste, ma su tutta la loro generazione: il boom economico, gli anni della contestazione, il terrorismo delle brigate rosse e l'emancipazione della donna. Il primo volume del ciclo, che si svolge sullo sfondo del boom economico, rientra nel sub-genere dell'*Erziehungsroman*, perché l'educazione a casa e la formazione a scuola di Elena e Lila sono molto importanti, come vedremo in seguito.

Di notevole interesse per il nostro argomento è anche lo studio di Giovanna Summerfield e Lisa Downward sul romanzo di formazione femminile dell'Ottocento e del Novecento.²¹ Fra i testi discussi nel loro volume si trovano i romanzi italiani di Neera (*Teresa, Lydia, L'indomani*), Sibilla Aleramo (*Una donna*) e Susanna Tamaro (*Va' dove ti porta il cuore*). Le studiose insistono sullo sviluppo particolare delle protagoniste femminili, che abbandonano lo spazio privato per entrare nel dominio pubblico: «who emerge from the enclosed space of the home and the roles of wife and mother and become engaged in literature, art and politics».²² L'inchiesta dell'eroina non verte sull'avventura ma sull'evasione dal *gender*. Fondamentale per la presa di coscienza della condizione subalterna della donna nella società patriarcale è l'interazione della protagonista con altre donne, madri, sorelle, figlie, amiche.²³ La reazione delle protagoniste ai limiti imposti alla loro libertà cambia nel corso del tempo della produzione letteraria femminile. Si passa dal suicidio all'accettazione apparente della situazione per arrivare alla ribellione.²⁴

Tutti i tratti tipici del romanzo di formazione si ritrovano in *L'amica geniale*. Le eroine sono ragazze comuni, che crescono in un quartiere povero di Napoli. Elena appartiene al ceto basso come Lila, ma riuscirà a salire alla classe della media borghesia. Cruciale nella storia è il tema del 'coming of age', che secondo Horst e Ingrid Dæmmrich viene contraddistinto dall'influsso di genitori, professori, amici e vicini sulla formazione del carattere del protagonista:

During childhood and early youth, they absorb impressions at home, in school, and in the immediate circle of neighbors in their village or town. Parents, friends, and helpful guardians provide the first standards of social interaction.²⁵

Elena e Lila ricevono dai loro genitori un'educazione tradizionale, che le indirizza ad accettare come destino il matrimonio e la maternità. Nel rione, dove crescono, i padri hanno una professione, mentre le madri vivono per i loro figli. Lila si distingue dalle altre ragazzine per il suo comportamento ribelle, la voglia di imparare e la sua creatività. Il suo desiderio di autonomia è represso dall'intervento di suo padre. Prima egli non le permette di continuare la scuola, perché «è femmina» (p.65). Poi le toglie anche la passione di creare le scarpe. Lila infine si arrende, reprimendo il sé. Si mette ad aiutare sua madre a sbrigare le faccende domestiche, accettando il ruolo femminile. Quando si sposa, in seguito, con Stefano, sceglie coscientemente per una vita come casalinga e madre. Anche il padre di Elena pretende l'ubbidienza assoluta da sua figlia. Quando scopre che Elena, insieme con Lila, ha marinato la scuola, punisce sua figlia, picchiandola. Però, i genitori di Elena la fanno fare l'esame di ammissione dopo una lunga discussione:

All'inizio mia madre era contraria e mio padre incerto; poi mio padre diventò cautamente favorevole e mia madre si rassegnò a essere un po' meno contraria; infine decisero di farmi fare l'esame, ma sempre col patto che

²¹ G. Summerfield e L. Downward, *New Perspectives on the European Bildungsroman*, New-York, Continuum, 2010, pp.109-167.

²² *Idem*, p.110.

²³ *Idem*, p.114.

²⁴ *Idem*, p.171.

²⁵ Dæmmrich e Dæmmrich, *op.cit.*, p.70.

se io non fossi stata bravissima mi avrebbero tolto subito dalla scuola. A Lila invece i genitori dissero di no (p.59).

Elena ha un rapporto problematico con sua madre, con cui non si vuole identificare. Ha orrore non solo per il suo aspetto fisico, ma anche per il suo ruolo subdole nella famiglia. Questo legame negativo tra madre e figlia ha come conseguenza positiva che Elena non ha bisogno di incoraggiamento per distaccarsi da lei.²⁶ La lotta per l'autonomia le permette di scampare al destino di Lila. Per la madre di Elena lo studio della figlia è un'inutile perdita di tempo. Avrebbe voluto che Elena si sposasse come Lila:

mia madre [...] mi guardò per farmi pesare che io era lì, occhialuta, lontana dal centro della scena, mentre la mia amica cattiva s'era conquistata un marito agiato, un'attività economica per la famiglia, una casa sua nientemeno di proprietà, con la vasca da bagno, la Ghiacciaia, la televisione e il telefono (p.311).

Durante le nozze di Lila la madre di Elena impone alla figlia di restare vicino a lei e di starsene lontano da Antonio. Elena si rende conto dell'atteggiamento contraddittorio di sua madre:

Non avrebbe voluto che studiassi, ma visto che ormai studiavo mi considerava migliore dei ragazzi con cui ero cresciuta e prendeva atto, come del resto stavo facendo io proprio in quella circostanza, che il mio posto non era tra loro. [...] Ma starle vicino significava restare nel suo mondo, diventare simile a lei. E se fossi diventata simile a lei, chi altro mi sarebbe spettato se non Antonio? (p.318).

Guardando la sposa Elena capisce che la vita di Lila ormai sarà uguale a quella delle donne della generazione precedente:

Su di lei, sulla sua andatura, avevo puntato da piccola, per sfuggire a mia madre. Avevo sbagliato, Lila era rimasta lì, vincolata in modo lampante a quel mondo, dal quale si immaginava di aver tratto il meglio [...] Devo prenderne atto, pensai: dal mondo di mia madre nemmeno Lila, malgrado tutto, ce l'ha fatta a fuggire (p.318).

Nel capitolo seguente vedremo che il rapporto con Lila è cruciale per la formazione di Elena, che prende a esempio la sua amica e non sua madre.

Molto importante nella vita scolastica delle due protagoniste è la maestra Oliviero. Dopo aver scoperto che Lila da piccola riesce già a leggere, stimola la sua voglia di studiare. Il suo aiuto permette alla ragazza di acquisire un bagaglio culturale. Però quando diventa chiaro che Lila non continuerà a studiare, la professoressa rivolge tutta la sua attenzione a Elena, che finisce per diventare la migliore della classe. La Oliviero rivela all'allieva le prospettive per il futuro:

“Adesso che farai?” “Andrò a lavorare”. Si adombrò. “Non se ne parla nemmeno, tu devi continuare a studiare”. La guardai sorpresa. Cosa c'è ancora da studiare? Non sapevo niente degli ordinamenti scolastici, non sapevo di preciso cosa c'era dopo la licenza media. Parole tipo liceo, università per me erano prive di sostanza, come tantissime parole che incontravo nei romanzi. “Non posso, i miei genitori non mi mandano”. “Quanto ti ha dato in latino il professore di lettere?” “Nove”. “Sicuro?” “Sì”. “Allora ci parlo io coi tuoi genitori” (p.120).

Grazie all'intervento della maestra Oliviero i genitori di Elena l'iscrivono al liceo classico. Lo fanno malvolentieri, perché avrebbero preferito che la figlia aiutasse sua madre o si mettesse a lavorare come le altre ragazze del rione. La Oliviero tiene molto agli studi, perché è l'unico modo per cambiare classe sociale: «La plebe è una cosa assai brutta [...] E se uno vuole restare plebe, lui, i suoi figli, i figli dei suoi figli, non si merita niente» (p.67). Solo anni dopo Elena capisce che cosa sia la plebe, quando sta osservando la volgarità dei commensali

²⁶ Per la complessa relazione fra madre e figlia, cfr. Nancy Chodorow, *The Reproduction of Mothering: Psychoanalysis and the Sociology of Gender*, Berkeley, University of California Press, 1978.

al pranzo di nozze di Lila:

La plebe eravamo noi. La plebe era quel contendersi il cibo insieme al vino, quel litigare per chi veniva servito per primo e meglio [...] quei brindisi sempre più volgari. La plebe era mia madre, che aveva bevuto e ora si lasciava andare con la schiena contro la spalle di mio padre, serio, e rideva a bocca spalancata per le allusioni sessuali del commerciante di metalli (p.326).

La Oliviero fa anche da precettrice nella vita di Elena. La consiglia di distaccarsi da Lila, dopo che questa ha deciso di dedicarsi completamente al matrimonio. Elena rifiuta i suoi consigli e prosegue la sua amicizia. La maestra la consiglia anche di starsene lontana da Pasquale Peluso, il cui mestiere e le cui convinzioni politiche offrirebbero poche prospettive future:

“Non perdere tempo con quello” disse accennando a Pasquale che mi stava aspettando. “Fa il muratore, non andrà mai oltre. E poi viene da una brutta famiglia, suo padre è comunista e ha ammazzato don Achille. Non ti voglio assolutamente vedere con lui, che sicuramente è comunista come il padre” (p.120).

I discorsi con Pasquale, portavoce dell’ideologia marxista, sono importanti per Elena e Lila. Grazie al suo influsso le ragazze elaborano una conoscenza critica della realtà sociale. Il loro amico parla del fascismo, della monarchia, della guerra, dello sfruttamento, del sopruso, e rivela che la ricchezza dei Solara e dei Carracci è basata sulla criminalità:

Diceva che il bar Solara era sempre stato un posto di camorristi strozzini, che era la base per il contrabbando e per raccogliere i voti di Stella e Corona, dei monarchici. Diceva che don Achille aveva fatto la spia per i nazifascisti, diceva che i soldi con cui Stefano aveva fatto crescere la salumeria suo padre li aveva fatti con la borsa nera (p.149).

Sotto l’influsso di Pasquale, Lila si mette a studiare la storia d’Italia. Spiega a Elena che è importante conoscere la storia, il ‘prima’, per diventare cosciente della propria condizione. È convinta che tutti i padri del rione, criminali o complici, sono macchiati dalle colpe del passato. Camminando con l’amica per il rione denuncia la generazione dei loro genitori:

“Quello ha fatto la guerra e ha ammazzato, quello ha manganellato e dato olio di ricino, quello ha denunciato un sacco di persone, quello ha affamato pure sua madre, in quella casa hanno torturato e ucciso, su questa pietra hanno marciato e fatto il saluto romano, a quest’angolo hanno bastonato, i soldi di questi vengono dalla fame di questi altri, questa automobile è stata comprata vendendo pane con la polvere di marmo e carne marcia alla borsa nera, quella macelleria è nata rubando rame e scassinando treni merci, dietro quel bar c’è la camorra, il contrabbando, l’usura” (p.150).

Dopo essersi fidanzata con Stefano, Lila abbandona l’impegno politico. Ormai s’interessa solo di cose materialistiche. Più profondo è l’influsso di Pasquale su Elena. Durante la lezione di religione essa si scontra con il prete, perché è stufo delle sue continue filippiche contro i comunisti e l’ateismo. Elena non solo contesta il potere della Trinità, ma ridicolizza persino il dogma cristiano:

Resta il fatto che alzai la mano e dissi [...] che la condizione umana era così evidentemente esposta alla furia cieca del caso che affidarsi a un Dio, a Gesù, allo Spirito Santo – un’entità quest’ultima del tutto superflua, era lì solo per comporre una trinità, notoriamente più nobile del solo binomio padre-figlio – era la stessa cosa che fa collezione di figurine mentre la città brucia nel fuoco dell’inferno (p.292).

Elena è punita per la critica della dottrina cristiana con l’espulsione dall’aula e una nota di demerito sul registro di classe. Per non danneggiarsi, si propone di ridiventare la ragazza ubbidiente di prima senza negare le proprie convinzioni:

[...] con tutti i professori che mi erano diventati ostili fui molto rispettosa, servizievole, diligente, collaborativa, tanto che ritornarono presto a considerarmi una personcina a modo cui si potevano perdonare certe affermazioni bizzarre. Scoprii così che sapevo fare come la Galiani: esporre con fermezza le mie opinioni e intanto mediare guadagnandomi la stima di tutti con comportamenti irreprensibili (p.294).

Elena è lodata per il suo intervento coraggioso non solo da Pasquale e Lila, ma anche dalla professoressa Galiani. La Galiani stima Elena, perché ha violato il tabù di come si dovrebbe comportare in classe una ragazza ben educata.²⁷ La vicenda suscita anche l'interesse di Nino Sarratore, che le chiede di scrivere un articolo sullo scontro col prete per la rivista *Napoli Albergo dei poveri*. Elena fa correggere il testo da Lila, che lo migliora assai. Quanto sia importante la pubblicazione dell'articolo per la sua identità, risulta dalla seguente frase: «Ero segretamente convinta che sarei esistita davvero solo dal momento in cui sarebbe comparsa la mia firma, Elena Greco» (p.300). Però quando lo consegna, viene confrontata con l'invidia di Nino, che non riesce ad accettare la superiorità di una donna:

Alla fine disse, con un'improvvisa inattesa tristezza: "La Galiani ha ragione". "In cosa?" "Sai scrivere meglio di me". E sebbene io protestassi imbarazzata, ripeté quella frase un'altra volta, poi mi girò le spalle senza salutarmi e se ne andò. Non mi disse nemmeno quando sarebbe uscita la rivista o come avrei potuto procurarmela, né io ebbi il coraggio di chiederglielo. Fu un comportamento che m'infastidì (pp.297-298).

Nino è segretamente amato da Elena a partire dalla sua permanenza ad Ischia. Il ragazzo è attraente, intelligente e sicuro di sé, ma Elena lo ammira soprattutto per la sua autonomia. Dopo che Lila è venuta a mancare come modello di comportamento, essa è sostituita da Nino. Durante il pranzo di nozze Elena parla solo con lui: «Il suo dedicarsi a me mi faceva crescere. Lui, sì, mi avrebbe sottratto a mia madre, lui che non voleva altro che sottrarsi a suo padre» (p.322).

Il percorso di formazione dell'identità di Lila segue un itinerario negativo, perché si tratta di ciò che Annis Pratt chiama 'growing down'.²⁸ Da bambina rifiuta di essere passiva, sottomessa e carina, come ci si aspetta di una ragazzina. Lei è coraggiosa, aggressiva, ambiziosa, avventurosa e dominante. Compete a scuola con i ragazzi della sua classe e sfida la loro rabbia per il fatto che una ragazza sia superiore a loro. Rivaleggia con suo padre e con suo fratello nella professione di calzolaio. Il suo comportamento si modifica durante l'adolescenza, quando scopre di essere un oggetto di desiderio per gli uomini. Smette di studiare e di fabbricare scarpe, perché preferisce sposarsi con un uomo agiato. Questa scelta implica di certo il fallimento della sua vocazione. Le nozze costituiscono apparentemente il lieto fine del percorso di Lila:

Tutto accadde in poco più di un mese e Lila alla fine mi sembrò felice. Aveva trovato uno sbocco al progetto delle scarpe, aveva dato un'opportunità a suo fratello e a tutta la famiglia, si era sbarazzata di Marcello Solara ed era diventata la promessa sposa del giovane agiato più stimabile del rione. Cosa poteva volere di più? Niente. Aveva tutto (p.248).

Però, l'apparizione di Marcello Solara, che indossa le scarpe fabbricate da Lila, rivela chiaramente che Stefano ha tradito la sua sposa.

Il percorso di formazione dell'identità di Elena segue invece un itinerario positivo, perché si tratta di un vero e proprio 'growing up'. Da bambina si sente inferiore a Lila sotto tutti gli aspetti. Questo cambia quando lascia il rione per andare al ginnasio. Elena si rende conto che i

²⁷ Per questo tabù, cfr. A. Aleman, "Understanding and investigating female friendship's educative value", in *The Journal of Higher Education* 68, 1997, pp.119-159.

²⁸ Cfr. A. Pratt, *Archetypal Patterns in Women's Fiction*, Bloomington, Indiana University Press, 1981: «In the woman's Bildungsroman we find a genre that pursues the opposite of its generic intent – it provides models for 'growing down' rather than for 'growing up'» (p.14).

ruoli si sono invertiti:

Certe volte avevo persino l'impressione che fosse Lila a dipendere da me e non io da lei. Ero andata oltre i confini del rione, frequentavo il ginnasio, stavo con ragazzi che studiavano il latino e il greco e non con muratori, meccanici, ciabattini, fruttivendoli, salumieri, scarpari, come lei (p.159).

Elena ottiene i voti più alti della scuola, ha il coraggio di esprimere le proprie idee e scopre di avere talento per scrivere. Ha un grande futuro davanti a sé nel momento in cui il destino di Lila è ormai fissato a quello tradizionale di moglie e madre. Prima della cerimonia nuziale Lila incita Elena a continuare gli studi ed a superare tutti: «tu sei la mia amica geniale, devi diventare la più brava di tutti, maschi e femmine» (p.309).

IV. Il tema dell'amicizia in *L'amica geniale*

Molte studiose hanno esaminato l'amicizia femminile a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso. Susie Orbach e Louise Eichenbaum affermano che soltanto negli anni Settanta si comincia a riconoscere l'importanza del legame tra amiche nella vita della donna. Si tratta di una relazione complessa, perché è accompagnata da sentimenti contraddittori di amore e di rivalità dovuti al rapporto intimo tra madre e figlia.²⁹ Janice G. Raymond ha un'altra spiegazione per l'amicizia problematica tra donne. Lei sostiene che la società patriarcale educa le donne a rinunciare all'amor proprio, per cui esse faticano ad amare chi è simile a loro: «women who do not love their Selves cannot love others like their Selves».³⁰ Anche Elizabeth Abel sottolinea quanto sia complessa l'amicizia individuale fra donne, che è pur tanto necessaria per lo sviluppo dell'identità femminile.³¹

Janice Raymond definisce l'amicizia femminile, chiamata *Gyn/affection*, come segue: «it is a freely chosen bond which, when chosen, involves certain reciprocal assurances based on honor, loyalty, and affection».³² La sua definizione assomiglia a quella di Cicerone, menzionata nella mia introduzione. Sulla stessa linea si trova Pauline Naber, che definisce l'amicizia femminile come un rapporto personale, scelto in libertà, tra persone della stessa età e dello stesso sesso, che condividono gli stessi interessi e le stesse opinioni. La studiosa sottolinea però, che i rapporti d'amicizia sono strettamente legati ad un determinato ceto sociale. Abitare nello stesso quartiere è spesso una garanzia per lo sviluppo di un'amicizia solida e durativa.³³ Elizabeth Abel, infine, mette l'accento sul bisogno di intimità tipica della donna: «friendship becomes a vehicle of self-definition for women, clarifying identity through relation to an other who embodies and reflects an essential aspect of the self». Le donne si influenzano reciprocamente e non formano un gruppo (come i maschi), ma un «noi».³⁴ Confrontiamo le osservazioni di queste studiose con il testo della Ferrante. *L'amica geniale*, il primo volume del ciclo, racconta la storia dell'infanzia e dell'adolescenza delle protagoniste. Si tratta di una fase della vita, in cui secondo la Naber l'amicizia conta molto nel processo di socializzazione dell'individuo. I giovani si distaccano dalla propria famiglia e cercano

²⁹ S. Orbach e L. Eichenbaum, *Bittersweet. Facing up to feelings of love, envy and competition in women's friendships*, Londen, Century Hutchinson, 1987, pp.8, 10, 20.

³⁰ J.G. Raymond, *A Passion for Friends: Toward a Philosophy of Female Affection*, Boston, Beacon Press, 1986, p.4.

³¹ Abel, *op.cit.*, pp.413-35.

³² Raymond, *op.cit.*, p.9.

³³ P. Naber, *Vriendschap onder jonge vrouwen*, Amersfoort, Acco, 1992, pp.15-18, 189.

³⁴ Abel, *op.cit.*, p.416.

appoggio nei coetanei per sviluppare la loro identità. In questi periodi gli amici sono un importante modello di identificazione.³⁵ Tutte le premesse per un'amicizia duratura sono presenti nel romanzo: Elena e Lila hanno praticamente la stessa età, appartengono ambedue alla stessa classe della piccola borghesia e abitano nello stesso quartiere di Napoli. Lila sceglie Elena come la sua amica dopo averla messa alla prova con l'inchiesta delle bambole. È la prima volta che intraprendono insieme qualcosa di pericoloso: «La volta che Lila e io decidemmo di salire per le scale buie che portavano, gradino dietro gradino, rampa dietro rampa, fino alla porta dell'appartamento di don Achille, comincio la nostra amicizia» (p.23). Fin dall'inizio si crea un rapporto intimo tra le due amiche, che formano un "noi" nei confronti degli altri abitanti del rione:

Nessuno ci capiva, solo noi due – pensavo – ci capivamo. Noi, insieme, soltanto noi, sapevamo come la cappa che gravava sul rione da sempre, cioè fin da quando avevamo memoria, cedeva almeno un poco se Peluso, l'ex falegname, non aveva affondato il coltello nel collo di don Achille, se a farlo era stato l'abitante delle fogne, se la figlia dell'assassino sposava il figlio della vittima. C'era qualcosa di insostenibile nelle cose, nelle persone, nelle palazzine, nelle strade, che solo reinventando tutto come in un gioco diventava accettabile (p.103).

È una relazione esclusiva, tipica per l'amicizia tra le due ragazzine.³⁶ Quanto si sentissero esclusi i loro coetanei, risulta, anni dopo, nella seguente confessione di Nino a Elena:

Un sera, appena soli, Nino mi disse all'improvviso che da ragazzino aveva invidiato molto il rapporto che c'era tra me e Lila. Ci vedeva da lontano, sempre insieme, sempre a chiacchierare, e avrebbe voluto fare amicizia con noi, ma gli era sempre mancato il coraggio. Poi sorrise e disse: "Ti ricordi la dichiarazione che ti feci?". "Sì". "Mi piacevi moltissimo". Diventai di fuoco, sussurrai stupidamente: "Grazie". "Pensavo che ci saremmo fidanzati e saremmo stati sempre tutti e tre insieme, io, tu e la tua amica". "Insieme?". Sorrise di se stesso bambino. "Non capivo niente di fidanzamenti" (pp.214-215).

Solo durante l'adolescenza Elena e Lila si uniscono al gruppo di ragazzi e ragazze, che esplorano insieme il centro della città, che cenano fuori casa e che organizzano delle feste e delle serate danzanti.

L'amicizia con Lila è importante per Elena, che desidera identificarsi con lei e non con sua madre. Elena detesta «la figura storta» di sua madre, «le scarpe vecchie, i capelli senza luce, il dialetto piegato a un italiano sgrammaticato» (p.89). Per scongiurare la paura di assomigliarla la bambina si aggrappa all'amica dalle belle gambe:

Ma di sicuro proprio in quel periodo mi comincio una preoccupazione. Pensai che, sebbene le mie gambe funzionassero bene, corressi di continuo il rischio di diventare zoppa. Mi svegliavo con quell'idea in testa e mi alzavo subito dal letto per vedere se le mie gambe erano ancora in ordine. Perciò forse mi fissai con Lila, che aveva gambette magrissime, scattanti, e le muoveva sempre, scalciaiva anche quando era seduta accanto la maestra, tanto che quella si innervosiva e presto la mandava a posto. Qualcosa mi convinse, allora, che se fossi andata sempre dietro a lei, alla sua andatura, il passo di mia madre, che mi era entrato nel cervello e non se ne usciva più, avrebbe smesso di minacciarmi. Decisi che dovevo regolarmi su quella bambina, non perderla mai di vista, anche se si fosse infastidita e mi avesse scacciata (pp.41-42).

Lila è per Elena un importante modello comportamentale contrapposto al modello femminile stereotipico: è cattiva, creativa, aggressiva, coraggiosa, intelligente, intraprendente, assertiva, indipendente. Sintomatico per il rifiuto del ruolo materno è la crudeltà con cui tratta la sua bambola. Quando Lila butta Tina nello scantinato, Elena vi lascia cadere Nu, imitando il gesto poco materno dell'amica. La Naber rileva che la relazione simbiotica tra due amiche offre abbastanza protezione per affrontare insieme delle cose che fanno venire i brividi. Esplorano

³⁵ Naber, *op.cit.*, pp.20, 28.

³⁶ *Idem*, p.18.

insieme il mondo esterno, che si estende man mano che crescono.³⁷ Questo aspetto dell'amicizia appare più volte nel romanzo della Ferrante. La prima avventura delle bambine, che si recano all'appartamento di Don Achille, è segnata dal gesto protettivo di Lila:

Salivamo lentamente verso il più grande dei nostri terrori di allora, andavamo a esporci alla paura e a interrogarla. Alla quarta rampa Lila si comportò in modo inatteso. Si fermò ad aspettarmi e quando la raggiunsi mi diede la mano. Questo gesto cambiò tutto tra noi per sempre (p.25).

Quando più tardi le ragazze vanno a esplorare insieme il territorio sconosciuto al di là del confine del rione, esse si tengono per mano per farsi coraggio:

Quindi filammo per la campagna [...] e volammo eccitatissime per una china che ci portò a ridosso del tunnel. La bocca di destra era nerissima, non ci eravamo mai infilate dentro quell'oscurità. Ci prendemmo per mano e andammo (p.70).

La Naber afferma pure che l'amicizia femminile punta sull'intimità e sullo scambio di emozioni. Dal suo studio risulta che le amiche del cuore si vedono ogni giorno sia a casa che a scuola. Sperimentano insieme con il look, fantasticano sugli idoli pop, si estasiano sull'amore romantico, leggono riviste femminili e ascoltano la musica. Parlano tra loro della scuola e dei ragazzi, degli innamoramenti, delle esperienze sessuali, dei litigi in casa e di eventi importanti come il matrimonio. Importante è la presenza dell'amica come mediatrice per fissare un rendez-vous con un ragazzo.³⁸ Tutti questi aspetti caratterizzano l'amicizia delle protagoniste della Ferrante. Lila e Elena passano molto tempo insieme giocando, studiando e chiacchierando: «Ci confidammo tutto, anche piccole cose, e stemmo bene» (p.159). Parlano spesso dell'amore nel linguaggio del fotoromanzo *Sogno*. Altri argomenti intimi dei loro colloqui sono le mestruazioni, le dichiarazioni d'amore e il sesso. Quando Elena ha per la prima volta le mestruazioni, lo rivela a Lila al posto di confidarsi con sua madre. Quanto sia forte l'attrazione fisica – un'altra caratteristica dell'amicizia femminile – risulta, quando Elena osserva con attenzione il corpo nudo della sposa.³⁹

[...] sicché ti obblighi a restare, a lasciarle lo sguardo sulle spalle di ragazzo, sui seni coi capezzoli intirizziti, sui fianchi stretti e le natiche tese, sul sesso nerissimo, sulle gambe lunghe, sulle ginocchia tenere, sulle caviglie ondulate, sui piedi eleganti; e fai come se nulla fosse, quando invece tutto è in atto, presente, lì nella stanza povera e un po' buia, intorno il mobilio miserabile, su un pavimento sconnesso chiazzato d'acqua, e ti agita il cuore, ti infiamma le vene (p.309).

Qui va però notato che Elena non parla con Lila della sue esperienze sessuali con Donato Sarratore e con Antonio.

Altri elementi importanti dell'amicizia femminile sono, secondo la Naber, la fiducia reciproca, il conforto e l'aiuto pratico.⁴⁰ Orbach ed Eichenbaum suppongono che le amiche cerchino l'appoggio emotivo l'una nell'altra per compensare la perdita della figura materna. Possono aiutarsi a vicenda grazie al fatto che l'educazione prepara le femmine a svolgere un ruolo espressivo-affettivo nella società. Fin dalla gioventù le femmine imparano a prestare attenzione ai bisogni degli altri, opprimendo i propri desideri.⁴¹ Anche questi elementi si ritrovano nella trama di *L'amica geniale*. Ricordiamo che Lila è pronta a difendere Elena contro la prepotenza di Marcello e Michele Solarà: «Mi mostrò un trincetto taglientissimo che aveva preso nella bottega di suo padre» (p.115). Elena difende la reputazione di Lila contro le

³⁷ *Idem*, pp.194, 208.

³⁸ *Idem*, pp.18, 34, 76, 82, 187.

³⁹ *Idem*, p.74.

⁴⁰ *Idem*, pp.42, 183.

⁴¹ Orbach ed Eichenbaum, *op.cit.*, pp.10, 18, 20, 45.

critiche di Pasquale, che le dà della zoccola. Lila si fa aiutare da Elena durante le preparazioni delle sue nozze. Elena fa correggere l'articolo per la rivista di Nino da Lila, che lo migliora assai. Elena torna da Ischia per aiutare Lila, che si è messa nei guai troncando il rapporto con Marcello. Solo dopo il ritorno di Elena Lila osa fissare un appuntamento con Stefano, il rivale di Marcello: «“Ho paura, Lila”. “Ti ricordi quante cose abbiamo fatto che ci facevano paura? Ho aspettato te apposta”» (p.233).

Elena e Lila hanno tutte e due paura che la loro relazione simbiotica possa essere troncata, per cui sono molto gelose. Sia le altre ragazze (Carmela, Gigliola) che i fidanzati (Marcello, Pasquale, Alfonso, Stefano) costituiscono una minaccia. Elena ha paura di diventare «meno necessaria» a Lila, perché «sapeva essere autonoma» (p.128). Sente il forte bisogno di farle capire che lei, Elena, è «più unica che rara» (p.129), insistendo sul loro legame esclusivo: «volevo che si rendesse conto che [...] non avrebbe potuto fare a meno mai di me come io non potevo fare a meno di lei» (p.129).

Nonostante l'amicizia, Elena e Lila sono anche concorrenti l'una dell'altra. Molto interessanti sono le osservazioni di Orbach ed Eichenbaum a proposito della rivalità fra amiche. Le studiose affermano che i sentimenti contraddittori presenti nell'amicizia femminile sono dovuti alla relazione complessa tra madre e figlia. Mentre la differenza sessuale tra madre e figlio stimola i ragazzi a distaccarsi da lei, la figlia rimane sempre connessa con la sua genitrice. A differenza dei maschi, le femmine sentono il desiderio di autonomia come qualcosa di terrificante, poiché la loro identità è basata sul rapporto con gli altri. Le amiche si sentono spesso in colpa per i sentimenti negativi, che accompagnano l'amicizia: rivalità, invidia, rabbia e ansia di separazione. Orbach ed Eichenbaum sottolineano però che il senso di colpa è ingiusto. Si tratta di sentimenti positivi che esprimono il desiderio di avere una propria personalità e che offrono alle donne l'opportunità di sviluppare la propria identità.⁴²

La rivalità fra Elena e Lila si rivela in diversi campi: l'apparenza fisica, le conquiste amorose, le prestazioni a scuola e la scrittura. La concorrenza fisica fra le due amiche si fa sentire a partire dall'adolescenza. Elena si sente superiore a Lila, quando ha le mestruazioni prima dell'amica:

Di colpo mi sembrò piccola, più piccola di come l'avevo sempre vista. Era sei o sette centimetri più bassa, tutta pelle e ossa, pallidissima malgrado le giornate all'aperto. Ed era stata bocciata. E non sapeva nemmeno cos'era il sangue. E nessun maschio le aveva mai fatto la dichiarazione (p.90).

Con rabbia Elena costata che Lila diventa la consigliera delle ragazzine nonostante la sua inferiorità: «Il risultato fu che la figlia dello scarparo, che non aveva seno e nemmeno le mestruazioni e nemmeno il corteggiatore, diventò del giro di pochi giorni la più accreditata dispensatrice di consigli sulle faccende di cuore» (p.100). Quando poco dopo anche Lila è cominciata a mestruare, Elena nota con piacere che il corpo dell'amica non è diventato maturo come il suo: «Non c'era niente che la differenziasse dalla solita Lila [...]. Io avevo un seno grande, forme di donna» (p.130). Col passare del tempo Lila diventa però una vera bellezza, con cui Elena non può competere. Con un senso permanente d'insufficienza Elena frequenta le serate di ballo organizzate da Gigliola, dove Lila attira l'attenzione dei maschi più delle altre ragazze: «Le tenevano gli occhi addosso come se noi altre fossimo sparite. Eppure io avevo più seno» (p.139). Dopo il fidanzamento con Stefano Lila diventa ancora più bella: «Ma Lila adesso aveva ripreso il sopravvento, la soddisfazione le aveva moltiplicato la bellezza, mentre io, travolata dalle fatiche della scuola, logorata dalla passione frustrata per Nino, ecco che stavo ridiventando brutta» (p.253). La differenza fisica tra le amiche è aumentata dagli occhiali, che Elena è costretta a portare: «io cieca, lei un falco» (p.253). Occhiali che stanno bene a Lila: «“perché a lei che non ne ha bisogno le lenti stanno bene e a

⁴² Orbach ed Eichenbaum, *op.cit.*, pp.49-53.

me, che non ne posso fare a meno, mi guastano la faccia”?)» (p.254). La divergenza dei destini di Elena studentessa e Lila promessa sposa si manifesta chiaramente nel look delle due amiche:

Pur seguitando sia io che lei ad abitare nello stesso rione, pur avendo avuto la stessa infanzia, pur vivendo entrambe il nostro quindicesimo anno, eravamo finite all'improvviso in due mondi diversi. Io mi stavo mutando, mentre i mesi correavano via, in una ragazza sciatta, arruffata, occhialuta, china su libri sbrindellati che emanavano il malodore dei volumi presi con grandi sacrifici al mercato dell'usato o procurati dalla maestra Oliviero. Lei passava al braccio di Stefano pettinata come una diva, vestita con abiti che la facevano sembrare un'attrice o una principessa (p.261).

La concorrenza fisica comporta la concorrenza amorosa. Da bambina Elena è orgogliosa quando riceve varie dichiarazioni d'amore, mentre nessun bambino s'innamora di Lila. Diventata più grande, Elena desidera fidanzarsi prima dell'amica: «Eppure avevo ormai un unico pensiero vero: trovarmi un fidanzato, subito, prima che Lila mi annunciasse che s'era messa con Pasquale» (p.153). Quando Lila si fida ufficialmente con Stefano, Elena desidera conquistare «un fidanzato invidiabile» (p.250) per riequilibrare il loro rapporto. Nino le sembra molto adatto, perché lo studente è superiore al fidanzato di Lila da vari punti di vista. Alfonso è respinto, perché è il fratello piccolo di Stefano: «sarebbe stato umiliante mettermi con un ragazzino» (p.252). Elena finisce per scegliere Antonio, perché assomiglia al promesso sposo di Lila: «Averlo per fidanzato, lui, grande, coetaneo di Stefano, lavoratore, mi sembrò una cosa non diversa dalla promozione con tutti dieci» (p.275). Si abbandona ai giochi sessuali di Antonio convinta di imitare le stesse cose fatte da Lila con Stefano. Si sbaglia, perché mentre lei impara a gestire la propria sessualità, Lila ha deciso di rimanere vergine fino alla prima notte di nozze. Elena s'immagina la deflorazione dell'amica come un atto aggressivo privo di piacere, mentre sta lavando il corpo nudo della sposa: «Oggi posso dire che fu la vergogna [...] di essere la testimone coinvolta della sua bellezza di sedicenne poche ore prima che Stefano la toccasse, la penetrasse, la deformasse, forse, ingravidandola» (p.309).

La rivalità fra le due amiche si rivela soprattutto a scuola. Quando le bambine frequentano la prima elementare, la maestra Oliviero afferma che Lila è la più brava in classe. Per premio la fa sedere accanto a lei, un privilegio riservato prima a Elena. Elena invidia Lila, ma si propone di accettare la sua superiorità dopo la gara fra gli allievi: «Ero dunque seconda in tutto» (p.48). La concorrenza è uno stimolo importante per la sua carriera scolastica. Elena si mette a studiare per restare al passo con l'amica: «In quegli anni credo di aver temuto una sola cosa: non essere più abbinata, nelle gerarchie stabilite dalla Oliviero, a Lila; non sentire più la maestra che diceva con orgoglio: Cerullo e Greco sono le più brave» (pp.42-43). Nella quarta elementare la Oliviero regala un romanzo per adulti (*Piccole donne*) a Lila e un libro più facile (*Cuore*) a Elena, che è una lettrice più lenta. Lila sembra perdere il vantaggio, quando suo padre non le permette di frequentare la scuola media. Smette di studiare per l'esame di licenza elementare, che supera con voti meno alti di Elena. Lila comincia a frequentare Carmela, che non ha fatto nemmeno l'esame di ammissione. Elena si sente esclusa: «[...] io, che ero risultata la prima a scuola, tendevo a essere quasi sempre terza» (p.75). Come reazione si vanta della propria superiorità: «Smettere di essere seconda, superarla, per la prima volta mi sembrò un successo» (p.77).

La rivalità intellettuale fra le due amiche continuerà però, perché Lila si mette a studiare per conto suo non solo l'inglese, ma anche il latino e il greco. Elena scopre un'altra volta che l'amica è superiore a lei: «Mi accorsi che in tutto pareva più avanti di me, come se andasse a una scuola segreta» (p.156). Sebbene Elena superi l'esame di licenza media con voti alti, non è contenta sapendo che Lila avrebbe preso tutti dieci: «Andai a casa covando il dolore di essere la prima senza essere veramente la prima» (p.116). La maestra Oliviero attizza la

rivalità fra Elena e Lila: «Dille che adesso studierai pure il greco. Diglielo» (p.122). Elena si arrabbia quando scopre che Lila si è messa a studiare il greco prima di lei: «“Faceva sempre le cose che dovevo fare io, prima e meglio di me?”» (pp.137-138). Quando Elena frequenta il ginnasio, Lila l’interroga tutti i giorni sulle materie da studiare: «[...] avevo l’impressione che [...] stessi sacrificando il sonno caldo e profondo del mattino per fare bella figura più con la figlia dello scarparo che con i professori della scuola dei signori» (p.152). Elena si sente superiore a Lila, quando si trova finalmente un fidanzato e frequenta con gran successo il ginnasio: «Certe volte avevo persino l’impressione che fosse Lila a dipendere da me e non io da lei» (p.159). Fidanzata con Stefano, Lila perde l’interesse per gli studi. Elena si accorge presto quanto le manchi lo stimolo della concorrenza: «Ma dovetti constatare presto che, da quando Lila aveva smesso di incalzarmi, di anticiparmi nello studio e nelle letture, la scuola, o anche la biblioteca del maestro Ferraro, aveva smesso di essere una specie di avventura...» (pp.182-183). Ricevuto un dieci per il compito di italiano, Elena si rende conto dell’influsso benefico di Lila: «Testimoniava soprattutto quanto fosse stato fruttuoso studiare e conversare con Lila, averla per stimolo e sostegno nella sortita dentro quel mondo fuori del rione, tra le cose e le persone e i paesaggi e le idee dei libri» (p.184).

La scrittura è un altro motivo di concorrenza fra le amiche. Elena paragona lo stile infantile e il contenuto banale delle proprie lettere allo stile curato e suggestivo di Lila: «Quella lettera ebbe come primo effetto di farmi sentire, a quindici anni, nel giorno del mio compleanno, un’imbrogliata» (p.222). Cerca di imitare la scrittura fluida dell’amica. È molto contenta quando è lodata per il suo compito d’italiano scritto per l’esame finale. Finalmente è riuscita a scrivere bene come l’amica ma in uno stile tutto suo: «Naturalmente non era il modo di scrivere di Lila, era il mio» (p.272). Ci tiene però a consegnare l’articolo scritto per la rivista di Nino nella bella grafia tonda di Lila «per trattenere la traccia visibile della presenza di lei dentro le mie parole» (p.297).

Dopo il soggiorno estivo a Ischia Elena comincia a stabilire convergenze e divergenze fra loro, distinguendo nettamente se stessa dall’amica:

In quel periodo diventò un esercizio quotidiano: tanto io ero stata bene a Ischia, tanto Lila era stata male nella desolazione del rione; tanto io avevo sofferto abbandonando l’isola, tanto lei s’era sentita sempre più felice. Era come se, per una cattiva magia, la gioia o il dolore dell’una presupponessero il dolore o la gioia dell’altra (p.252).

Notevole è il contrasto fra le amiche per quanto riguarda la ricchezza materiale, dovuta ai soldi di Stefano, di cui Lila può disporre: «Il denaro diede ancora più forza all’impressione che ciò che mancava a me lo avesse lei e viceversa, in un gioco continuo di scambi e rovesciamenti che, ora con allegria, ora sofferatamente, ci rendevano indispensabili l’una all’altra» (p.255). Elena sa che le nozze di Lila rappresentano il bivio dei loro destini. Invidia Lila, che si sposa a sedici anni, ha una casa tutta sua e avrà sicuramente un figlio a diciassette anni. La meta tradizionale raggiunta dall’amica le sembra migliore della propria sorte: «Sentii più forte che mai l’insignificanza della via degli studi, ebbi chiaro che l’avevo imboccata anni prima soltanto per apparire invidiabile a Lila. E invece lei, adesso non attribuiva ai libri più nessun peso» (pp.271-272). La Oliviero la disinganna, facendole capire che lo studio è un privilegio, che Lila ha perduto per sempre. La maestra biasima Lila, che ha preferito dedicarsi alla bellezza caduca del corpo anziché sviluppare quella mentale: «“La bellezza che Cerullo aveva nella testa fin da piccola non ha trovato sbocco, Greco, e le è finita tutta in faccia, nel petto, nelle cosce e nel culo, posti dove passa presto ed è come se non ce l’avessi mai avuta”» (p.273). La mattina delle nozze Lila stessa sprona Elena a continuare gli studi: «“[...] tu sei la mia amica geniale, devi diventare la più brava di tutti, maschi e femmine”» (p.309).

Elizabeth Abel fa, per quanto riguarda il tema dell’amicizia femminile nella letteratura moderna, una netta distinzione fra “complementary” e “commonality”. Nel primo caso,

dettato perlopiù da motivi narratologici, le due amiche sono rappresentate come due personaggi complementari: «Narrative interest encourages the differentiation of the female protagonists».⁴³ Nel secondo caso conta di più l'identificazione, che è basata sulla consapevolezza di aver in comune molte caratteristiche. Si tratta di una forza psicologica che consolida il legame femminile. In *L'amica geniale* si trovano tutti e due gli aspetti. La complementarità è esplicitamente segnalata da tutte e due le protagoniste. Elena dice in un certo momento ad Alfonso: «“È stato sempre così, fin da quando eravamo piccole: tutti credono che lei sia cattiva e io buona”» (p.279). Lila lo riconferma poco dopo, parlando con Elena: «“La differenza tra me e te, da sempre, è che di me la gente ha paura e di te no”» (p.291). Le amiche condividono però fin dall'inizio il forte desiderio di autonomia e d'indipendenza. Si stimolano a vicenda ad essere ambiziose, ribellandosi ai concetti stereotipici di femminilità. L'identificazione con Lila permette a Elena di diventare una studentessa sicura di sé, che affronta la propria sorte con l'aiuto dell'intelligenza. Lila, invece, finisce per illudersi di conquistare l'indipendenza grazie al matrimonio con un uomo agiato.

Conclusione

Dalla mia analisi narratologica risulta che *L'amica geniale* segue il modello narrativo del *Bildungsroman*. Elementi tipici presenti nel romanzo della Ferrante sono l'io narrante, la presenza di elementi autobiografici, la narrazione retrospettiva, la distanza epica, l'ordine cronologico delle vicende, lo sviluppo della personalità delle eroine e l'ambiente borghese. L'integrazione di Lila nella società è marcata dal matrimonio, che implica il fallimento della sua vocazione creativa. Elena continuerà invece a studiare in sintonia con la sua vocazione intellettuale. Il volume rientra, come tutto il ciclo dei quattro libri, nel sub-genere detto 'the novel of historical emergence', perché la storia delle amiche si svolge sullo sfondo di importanti cambiamenti politico-sociali in Italia. Si potrebbe anche adoperare il termine di *Erziehungsroman*, poiché si presta molta attenzione all'educazione e alla formazione scolastica delle protagoniste.

Evidente è l'influsso del romanzo femminista: l'io narrante è una donna, il punto di vista è femminile e l'inchiesta delle eroine verte sull'evasione dal *gender*. Fondamentale per la costruzione identitaria è l'interazione delle protagoniste con l'amica del cuore. Lila è per Elena un importante modello comportamentale contrapposto al modello femminile stereotipico: non è passiva, ubbidiente e docile, ma è aggressiva, spavalda e caparbia. Lila ha il coraggio di gareggiare a scuola con i maschi e di rivaleggiare con suo padre nel campo professionale. Il suo sviluppo personale è purtroppo contrastato da Fernando, che rifiuta di farla studiare e di mettere in vetrina le scarpe create da lei. Lila decide perciò di puntare sulla propria bellezza per raggiungere lo scopo puramente materialistico. Con un ultimo atto di ribellione respinge Marcello Solara, che la corteggia con il permesso di suo padre, ma finisce per sposarsi con Stefano. Non è riuscita quindi a sottrarsi al ruolo stereotipico della donna. Molto diverso è il percorso di Elena, che riesce a sviluppare pienamente i propri talenti. È ben conscia della posizione subalterna della madre, a cui non vuole assomigliare. Grazie all'identificazione con Lila e all'aiuto della Oliviero diventa una ragazza intelligente, che riesce a superare i limiti imposti dai concetti di *gender*.

Nella mia analisi ho confrontato le osservazioni sull'amicizia femminile di vari studiosi con il testo della Ferrante. Ho constatato che la scrittrice descrive con molta raffinatezza il legame affettuoso fra Elena e Lila, che le unisce fin dall'infanzia. Si tratta di un rapporto simbiotico,

⁴³ Abel, *op.cit.*, p.415.

in cui l'amica sostituisce la madre, con la quale tutte e due le protagoniste hanno un legame problematico. Formando un 'noi' molto forte, le ragazzine hanno il coraggio di affrontare gli altri e i problemi del mondo esterno. Abbiamo ritrovato in *L'amica geniale* molti altri elementi tipici dell'amicizia femminile: il bisogno di intimità, lo scambio di emozioni, le confidenze personali, la consolazione reciproca, l'assistenza pratica, la gelosia e la rivalità. La Ferrante dimostra i lati positivi della concorrenza fra le due amiche, che si manifesta fin dall'inizio. La rivalità intellettuale a scuola permette a loro di diventare le migliori allieve della classe. Più successo ha Elena, che va a frequentare il ginnasio in città. Lila sembra più fortunata per quanto riguarda la concorrenza fisica, perché grazie alla sua bellezza si conquista un marito agiato e una bella casa all'età di sedici anni. Il commento della maestra Oliviero fa capire a Elena che il destino di moglie e madre dell'amica è poco invidiabile. Alla fine del romanzo Lila stessa rivela a Elena che la sua vocazione è quella di essere l'amica geniale.

Bibliografia

Testi

Ferrante, Elena. *L'amica geniale*, Roma, Edizioni e/o, 2011.

_____ *Storia del nuovo cognome. L'amica geniale volume 2*, ibid., 2012.

_____ *Storia di chi fugge e di chi resta. L'amica geniale volume 3*, ibid., 2013.

_____ *Storia della bambina perduta. L'amica geniale volume 4*, ibid., 2014.

Studi

Abel, Elizabeth. "(E)Merging Identities: The Dynamics of Female Friendship in Contemporary Fiction by Women", in *Signs* 6, 1981, pp. 413-35.

Aleman, Amm. "Understanding and investigating female friendship's educative value", in *The Journal Of Higher Education* 68, 1997, pp.119-159.

Bachmann, Laurence, "Female friendship and gender transformation", in *European Journal Of Womens Studies* 21, 2014, pp.165-179.

Bakhtin, Mikhail. "The *Bildungsroman* and Its Significance in the History of Realism", in Caryl Emerson e Michael Holquist, *Speech Genres and Other Late Essays*, Austin, University of Texas, 1986, pp.1-59.

Brighenti, Sonia. *La trasgressione nella letteratura femminile contemporanea italiana*, Tesi di dottorato, Harvard University of Cambridge Massachusetts, 2012.

Bruckner, Elke e Karin Knapp. "Women's and men's friendships in comparative perspective", in *European Sociological Review* 9, 1993, pp.249-266.

Chodorow, Nancy. *The Reproduction of Mothering: Psychoanalysis and the Sociology of Gender*, Berkeley, University of California Press, 1978.

Cicero. *Over vriendschap* (tit. orig. *Laelius vel de amicitia*), tradotto da W.A.M. Peters, Baarn, Ambo, 1990.

Dæmmrich, Horst e Ingrid Dæmmrich. *Themes and motifs in Western Literature*, Tübingen, A. Francke Verlag, 1987.

De Conciliis, Eleonora. "La riproduzione (del) femminile. Una riflessione socio-politica sul ruolo delle donne nella scuola italiana degli ultimi decenni", in *Storia delle Donne* 8, 2012, pp. 39-56.

Downward, Lisa. *Female developments in the modern novel: Neera, George Eliot, Susanna Tamaro, Sibilla Aleramo, Doris Lessing, and Gertrude Stein*, Tesi di dottorato, The City University of New York, 2003.

- Ferroni, Giulio. *Profilo storico della letteratura italiana*, vol. II, Torino, Einaudi, 2011.
- Frenzel, Elisabeth. *Motive der Weltliteratur*, Stuttgart, Kröner, 1992.
- Greiner, Donald J.. *Women Without Men: Female Bonding and the American Novel of the 1980s*, Columbia, University of South Carolina Press, 1993.
- Heilbrun, Carolyn G.. *Writing a Woman's life*, New York, Ballantine, 1989.
- Hruschka, Daniel. *Friendship: development, ecology, and evolution of a relationship*, Berkeley, University of California Press, 2010.
- Mariani, Laura. "L'emancipazione femminile in Italia: Giacinta Pezzana, Giorgina Saffi, Gualberta Beccari", in *Rivista di Storia Contemporanea* 19, 1990, pp.3-31.
- Minardi, Sabina. "Società: Com'è sexy l'amicizia. Più dell'amore e della famiglia, è l'amicizia il legame forte della contemporaneità", in *L'espresso: settimanale di politica, cultura, economia* 56 (28), 2010, pp.150-154.
- Moretti, Franco. *The way of the world. The Bildungsroman in European Culture*, London, Verso, 1987.
- Musarra-Schrøder, Ulla. *Narciso e lo specchio. Il romanzo moderno in prima persona*, Roma, Bulzoni, 1989.
- Naber, Pauline. *Vriendschap onder jonge vrouwen*, Tesi di dottorato, VU Amsterdam, 1992.
- Nozzoli, Anna. *Tabù e coscienza. La condizione femminile nella letteratura italiana del Novecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1978.
- Orbach, Susie e Louise Eichenbaum. *Bittersweet. Facing up to feelings of love, envy and competition in women's friendships*, London, Century Hutchinson, 1987.
- Pratt, Annis. *Archetypal Patterns in Women's Fiction*, Bloomington, Indiana University Press, 1981.
- Raymond, Janice G.. *A Passion for Friends: Toward a Philosophy of Female Affection*, Boston, Beacon Press, 1986.
- Schapiro, Michelle. *Competitive goal orientations, friendship quality, and friendship stability in gifted and nongifted adolescent friendships*, Tesi di dottorato, McGill University Montreal, 2004.
- Simpson, Mona. "Fact, Fiction, and Friendship. The Literary Saga of Elena Ferrante", in *New Republic* 245 (18), 2014, pp.56-59.

Summerfield, Giovanna e Lisa Downward. *New Perspectives on the European Bildungsroman*, New-York, Continuum, 2010.

Tönnis, Ferdinand. *Community and Association*, London, Routledge & Kegan Paul, 1955.

Van Gorp, Hendrik. *Lexicon van literaire termen*, Groningen, Wolters-Noordhoff, 1991.

Zecchi, Barbara. “Il corpo femminile trampolino tra scrittura e volo. Enif Robert e Biancamaria Frabotta: settant’anni verso il tempo delle donne”, in *Italica* 69, 1992, pp.505-518.